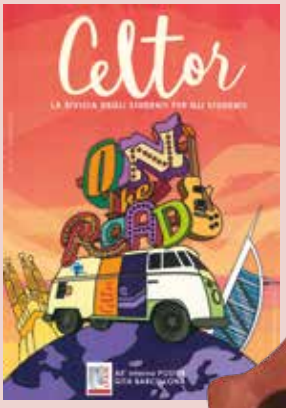
Celtor 20

La rivista degli studenti per gli studenti



Celtor N°20, Giugno 2025 - Copertina: illustrazione Prof.ssa G. Gigli

EDITORIALE

Caro lettore,
se stai leggendo queste parole, vuol dire che stringi fra le mani la **20esima edizione del Celtor**, il giornale che ormai da molto tempo lascia spazio alle alunne e agli alunni di raccontare e raccontarsi.
Per festeggiare questo importante anniversario abbiamo fatto un tuffo nel passato per risalire all'origine, e immersi fra i ricordi abbiamo pensato a quanto è importante **la memoria**, rendendola il tema di questa edizione.
È fondamentale ricordare per tenere vive e impresse esperienze, curiosità e perché no, anche persone importanti, come la fondatrice di questa rivista, la Professoressa **Manuela Belardini**, venuta a mancare lo scorso anno e che ritroviamo ritratta in copertina dalla Prof.ssa Gigliola Gigli. Di lei teniamo vivo il ricordo e portiamo avanti il suo amato progetto. La memoria però non è solo la capacità di poter ricordare, ma anche uno strumento che ci aiuta a distinguerci, a renderci diversi. Ci permette di avere una personalità unica, di avere **preferenze**, come quelle **musicali**, per ognuno differenti, sempre importanti che spaziano di genere in genere: dal cantautorato italiano con la penna di De Andrè, del quale celebriamo l'anniversario di un album, al rock progressivo dei Pink Floyd.
Abbiamo deciso di rendere omaggio a personaggi che hanno lasciato un segno e ispirato generazioni con la loro arte, nell'ambito del **cinema** per esempio, con articoli dedicati a due dei maggiori registi italiani: Michelangelo Antonioni, con la sua incomunicabilità, e Sergio Leone, maestro del genere western, e un approfondimento tutto speciale per il cinema meno conosciuto di Chantal Akerman.
In questo numero, vogliamo raccontare anche **la storia del nostro Istituto** dagli inizi fino ad oggi.
L'essenza della nostra scuola, però, non rimane solo tra le mura scolastiche, ma la portiamo con noi ovunque andiamo, specialmente nelle **uscite**, luoghi ideali per creare ricordi, come a Roma, Milano e Pian Castagnaio, dove è stata premiata la nostra rivista!
Anche quest'anno troverete nel numero il **Docu-Forum**, un momento collettivo di pausa, in cui però la mente non si ferma.
I ricordi possono essere belli o brutti, una forma di questi sono **i sogni e gli incubi**, che restano nella nostra mente quando ci svegliamo e ai quali abbiamo dedicato alcune delle nostre pagine. C'è chi sogna a colori e chi in bianco e nero, come l'attrice e cantante francese **Jane Birkin**, icona di stile, per la quale è stata progettata una delle più celebri borse della storia: ne parliamo nelle pagine di moda.
Fin dall'antichità abbiamo cercato un modo per diffondere i nostri pensieri e le nostre emozioni, giungendo alla scrittura, il principale metodo per lasciare un segno. Ancora oggi la utilizziamo con passione, specialmente nella stesura di **poesie**, che spesso nascono da un ricordo, un frammento di tempo che torna a vivere nelle nostre memorie e che riesce a esprimere i nostri sentimenti, che si concretizzano nell'esatto momento in cui le incidiamo su carta. Con la stessa carta da bambini ci dilettavamo facendo degli **origami**, attenti a ricordarci i passaggi per realizzarli; noi per sicurezza li abbiamo riportati su una colorata pagina delle nostre.
I ricordi sono infiniti e sta a noi crearne di nuovi, magari cercandoli nelle stelle, le stesse che abbiamo osservato per scrivere l'**oroscopo** nelle pagine finali, vicino agli immancabili **giochi**.
Ed eccoci giunti alla fine, vi lasciamo al Celtor augurandovi tanto divertimento con la speranza che sia di vostro gradimento, quanto lo è stato per noi farlo. E magari fra qualche anno, quando per caso ritroverete questo giornale, vi torneranno in mente tutti i ricordi che avete condiviso tra i banchi: le amicizie, i momenti insieme e i **pomeriggi in C01** ;)

S. Chiti, E. Pecchioli, B. Tommasone, 4M

REDAZIONE

STUDENTI
Donatella Bensi 5B, Chiara Benucci 4E, Tommaso Caselli 5E, Francesca Catapane 4E, Sara Chiti 4M, Mattia Codecà 5E, Niccolò Cortini 4E, Daniele Dalmazio 4E, Lorenzo Domanico 4E, Hedi G. Griffi 2E, Faith Guillermo 4E, Viviana Fallani 5E, Aliza Fatima 4TI, Adelaide Ghini 2M, Manell Giustri 3E, Zehra Husseini 3E, J.J. 3TG, Roxana Sara Koscielny 4E, Pedro Hidalgo 2DT, Martina Iemma 4E, Jary Lazzerini 4E, Fabio Mazzanti 4E, Matteo Montecavalli 3TI, Hasmine Nazeraj 4E, Mohammed Nehal 5H, Elena Pecchioli 4M, Elisa Pinto 3E, Flore Panichi 4E, Ilaria Pinto 4TI, Lorenzo Polletta 4E, Maryory Quispe 3TG, Giulia Rogai 4E, Caterina Rosi Ragoobeer 4E, Jacopo Sanchez Arcos 4E, Mia Sinisi 2E, Anlis Syriac 3TG, Suart Shabani 4E, Benedetta Tommasone 4M, Giulia Zhou 5H.

EDITOR
Alessandra Pelli
Alessandra Reccia
Laura Sciortino

GRAFICA
Majla De Marco

ILLUSTRAZIONE in COPERTINA
Gigliola Gigli

RINGRAZIAMENTI

DIRIGENTE SCOLASTICO
Gianni Camici

STUDENTI
Vanessa Bartos 3TG, Giampiero Bautista Berrocal 2DT, Roberta Brebeanu 2E, Mattia Bucalossi 3E, Margherita Di Corcia 5E, Khoudia Fall 5H, Jiprily Giustri 4TI, Michele Grande 5A, Matteo Grassi 2E, Manrico Leone 2E, Alice Limberti 2DT, Gabriele Mazzanti 2DT, Emy Meucci 3TG, Lorenzo Morandi 2DT, Giulia Parrini 2DT, Ciro Sabatino 2DT, Niccolò Sambi 4TI, Gaia Tiberio 2E.

CLASSI
2DT, 2E, 3E, 3TG, 4E, 5H

PROFF., ATA, AA, AT
Giovanni Castellini, Melissa Ciaramella, Antonio Corrado, Silvia Cosi, Francesca Di Meglio, Maria D'Uonno, Enza Ferraro, Stefania Fusi, Gigliola Gigli, Ilina Lapietra, Antonio Malaspina, Dayana Palatella, Lucilla Salerno, Daniela Sarocchi, Giuliano Sona, Francesco Zarcone, Elena Epifanio, Laura Lippi, Vittorio Maglione, Mariella Scino.

Istituto di Istruzione Superiore
Benvenuto Cellini
www.cellinifirenze.edu.it

ISTITUTO PROFESSIONALE
Industria e artigianato per il Made in Italy
Manutenzione e Assistenza Tecnica
Servizi Commerciali (Grafica Pubblicitaria)
Servizi Culturali e dello Spettacolo

ISTITUTO TECNICO
Sistema Moda
Informatica e Telecomunicazioni
Elettronica ed Elettrotecnica
Grafica e Comunicazione Multimediale

CORSI SERALI
Meccatronica
Telecomunicazioni

Celtor 20

La rivista degli studenti per gli studenti

INDICE

4 CelTor Story
5 La bacheca dei ricordi
6 I volti degli Uffizi
10 Riccardo Falcinelli
12 Poster Stazione S.M.N.
14 Poesia e nostalgia
16 Musica onirica
18 La buona novella
20 *Kelly* and *Birkin*
22 L'incomunicabilità dell'essere Antonioni
24 Dinamicità documentaristica
26 Recensioni cinematorgrafiche
28 Un sogno per Wonder
29 Il fenomeno del "DéJà vu"
30 Incubi Notturni
32 Mostro
33 Climax
34 Vault Boy e le battaglie della mente
36 Restiamo umani
38 Disturbi alimentari
40 Storia dell'Istituto Cellini
42 Una storia conDivisa
44 Ambasciatori dell'arte
46 Teatro in inglese, danza e musica
48 Laetitia Ky
49 Origami: la rana
50 Docu-Forum
52 Uscite didattiche
54 Albo d'Oro
56 Giochi CelTor
58 I simboli del cielo

CelTor Story

Come passa veloce il tempo: il nostro Celtor è già arrivato alla 20esima edizione! Ricordiamo ancora i primi numeri in bianco e nero, i soli tocchi di azzurro in copertina e poi le pagine negli interni accese di mille colori. Sfogliare i primi numeri è davvero emozionante, redattori e grafici lavoravano con orgoglio, protagonisti assoluti in ogni spazio, tante sono le storie in cui si sono raccontati, tante le loro immagini, i loro interessi.
La rivista ha da sempre affrontato tematiche di attualità, cultura e spettacolo, una costante è stata la presenza di recensioni di libri, musica e cinema, serie e video-game: dal numero uno a quello presente è possibile viaggiare nell'animo giovane dell'Istituto, sondarne la sensibilità e conoscerne le passioni, nel senso più ampio.

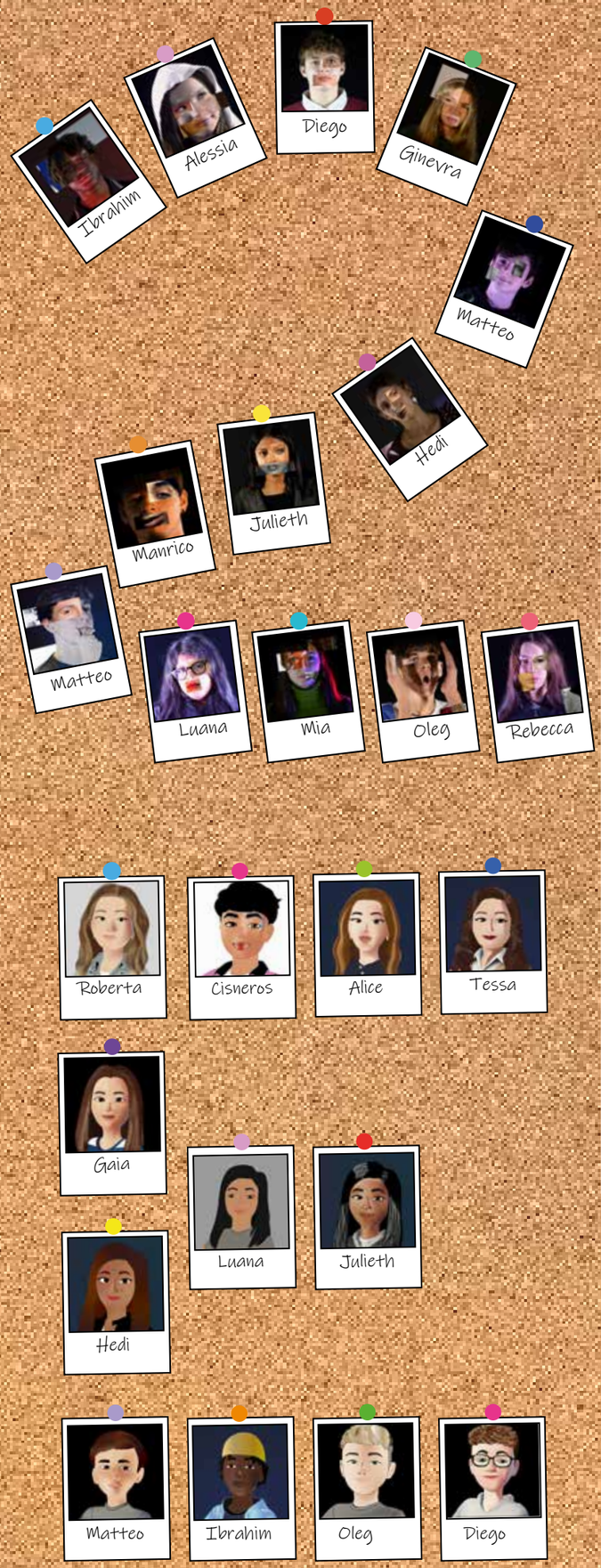
Il giornale è stato fondato dalla Prof.ssa Manuela Belardini, ideatrice e anima del Celtor, per donare ai ragazzi un luogo molto speciale nel quale esprimere a tutto tondo la loro creatività, attraverso disegni, fotografie e tante tante parole. I primi anni la Redazione usciva con più numeri durante l'anno scolastico, edizioni di circa 20 pagine, con cadenza trimestrale; oggi la Redazione accoglie moltissime studentesse e studenti, ed è bello essere tanti durante le riunioni in C01, le idee si sono moltiplicate e l'entusiasmo di pari passo, di conseguenza l'attuale numero è lievitato, toccando il record mai raggiunto di 60 pagine! Siamo così passati ad una pubblicazione annuale, che raccoglie innumerevoli riflessioni ed esperienze. L'impressione è quella di entrare in un diario gonfio, strapieno di storie, coloratissimo e vivo.

Grazie Manuela!

Il 19 maggio 2025 è stato un giorno molto speciale: una mattina dedicata a Manuela Belardini, insegnante amatissima, fondatrice e Direttrice del Celtor, che ci ha lasciati a seguito di una grave malattia.
La celebrazione è iniziata in Aula Pastore, mai vista così gremita di persone tra studenti, professori, amici di ieri e di oggi. Nell'aria un'atmosfera vibrante, carica di commozione e affetto.
Dopo gli interventi della Vicepreside Daniela Sarocchi, dei colleghi, del marito Francesco e del nostro Preside, è stata assegnata la prima **"Borsa di studio Manuela Belardini"** alla studentessa **Giulia Clizia Di Maddalena** di 3TG, vincitrice del concorso, ma anche redattrice talentuosa della nostra rivista. Apprezzatissimi anche gli altri due finalisti, Anlis Syriac e Andrea Boncompagni, giovani promesse della grafica.
Infine è seguita la cerimonia di **intitolazione dell'aula C04** a Manuela, ritratta al suo interno dalla Prof.ssa **Gigliola Gigli** in un dipinto tanto bello quanto la sua anima solare!

Articolo: Redazione. Foto: J. Sanchez, S. Sabani, 4E
Grafica: Redazione

la Bacheca dei ricordi



Il tema dell'autoritratto richiama quello della costruzione del sé e invita ragazze e ragazzi, in un momento delicato dell'adolescenza, a riflettere su se stessi e sulla consapevolezza dell'immagine che si intende lasciare della propria identità nel contesto sociale.

A partire da quest'idea, le alunne e gli alunni della 2E hanno realizzato autoritratti fotografici in sala posa e li hanno poi rimaneggiati graficamente con Photoshop, creando un patchwork con i tratti di volti dei personaggi famosi preferiti.
In seguito, hanno poi creato un avatar con l'App Wathsapp e ridisegnato l'immagine prodotta con Adobe Illustretor.

Il lavoro sul ritratto ha portato la classe alla Galleria degli Uffizi con la visita guidata "Ritratto. La mia immagine per sempre". Il tema è stato poi rintarcciato in poesia ed è diventato un'occasione per divertenti esercizi in inglese.

Articolo: 2E
Grafica: G. Tiberio, 2E. Illustrazioni: 2E

I volti degli Uffizi

Gli Uffizi: probabilmente il museo d'arte tra i più amati e conosciuti, dove l'arte e la storia sono conservati ed esaltati dallo splendido palazzo che li ospita.
Probabilmente per la maggior parte di voi i corridoi e le stanze che contengono le opere rinascimentali sono ormai familiari (ma non per questo meno impressionanti). Questa con la classe è stata per me la prima volta agli Uffizi. I corridoi dorati dalla luce del sole mattutino mi hanno tolto il fiato e con gli affreschi sulle volte il mio sguardo non si abbassava mai. Vedere i capolavori del passato mi ha fatto riflettere su come dovessero essere dal vivo le persone ritratte. A proposito di volti del passato, io e la mia classe abbiamo svolto un lavoro a riguardo; ognuno ha disegnato uno dei ritratti di Botticelli per poi scrivergli una lettera immedesimandoci nel soggetto.

J.J., 3TG

Caro Sandro Botticelli,
da quando la tua mano mi ha dipinto sulla tela,
le persone mi osservano con forte ammirazione,
come se apprezzassero immensamente la bellezza,
che tu hai saputo rendere rappresentando me,
Giugno.

Ogni fiore e ogni raggio che mi colpisce,
mi ricorda la bellezza che hai saputo catturare,
e trasmettere mentre mi dipingevi.

La gente quando mi vede resta stupita, hai saputo
colorare il mio corpo con la tua arte, che mi
fa sentire eternamente divina.

Un sincero ringraziamento a te,
mio creatore, Sandro Botticelli.
Venere, Giugno.

E. Meucci, 3TG

Caro Botticelli,
mentre scrivo queste righe, mi trovo qui,
sospesa nel tempo e nello spazio,
grazie alla tua mano abile
e alla tua visione sublime.
Mi rivolgo a te, colui che ha dato vita
alla mia essenza, in questa tela
che mi ha reso immortale.
Sono la "Nascita di Venere",
un simbolo di bellezza e amore,
ma anche di profondità e meraviglia.
Ogni pennellata che hai tracciato mi ha donato
non solo forme, ma anche un'anima,
un racconto senza parole.
In questo viaggio attraverso i secoli,
porto con me il tuo genio.

M. Quispe, 3TG

Caro Botticelli,
ogni pennellata passata
è leggiadra ed equilibrata,
colori soffici e petalosi
non potrebbero mai essere duri
o mostruosi.
Ogni viso si insipira a quella sola
musa dai capelli dorati, sguardo
dolce e con la natura fusa,
quadri e quadri di essa,
in diversi modi ma sempre la
stessa.
Con me parli della solita musa
semplicemente in un'altra storia
racchiusa,
che bellissima donna
dev'essere stata
per essere tanto raffigurata.
Dopo quest'ultimo quadro
dipinto, speriamo maestro
al prossimo passo
tu sia convinto.

A. Syriac, 3TG

Articoli: 3TG
Grafica: A. Syriac 3TG. Disegni: 3TG

I volti degli Uffizi

A proposito degli Uffizi, un'altra classe, la 2DT, che è andata si è avventurata nelle magiche sale dell' edificio.

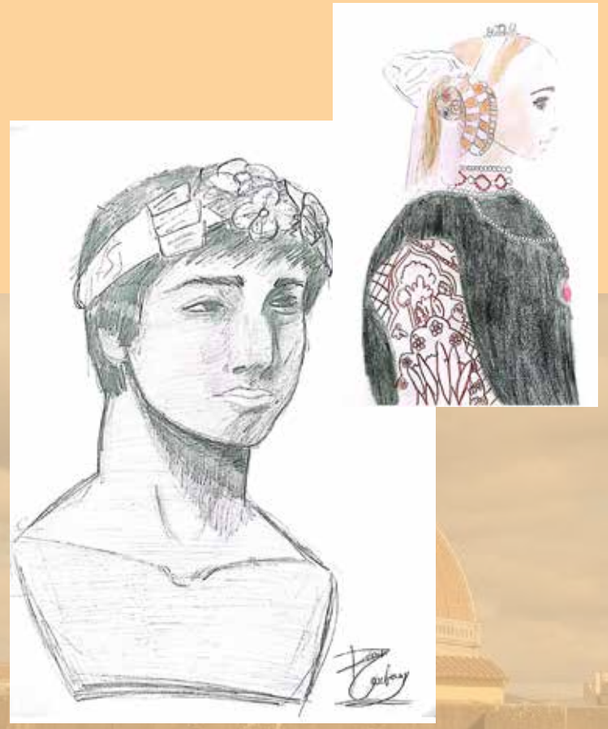
Il sorriso illumina ogni stanza
ogni passo è un sogno che prende il volo,
leggera come l'aria, nel cuore un cielo d'oro.

Con il ritmo che pulsa nel cuore,
ogni movimento sprigiona amore.
E tra le note, radiante e sincera, si fa
spazio la mia anima vera.

Sono danza, sono ira, sono vita che brilla,
un'anima che nella gioia
si rispecchia e scintilla.

Dentro di me c'è un un universo intero,
una ragzza solare, il mondo mi guarda
davvero.

G. Parrini, 2DT



Occhi neri,
piccoli e curiosi
guance rosse come foglie di aceri
con su incise macchioline
che giacciono carine.
I tuoi sogni ambiziosi risplendono sul tuo viso
attraverso il sorriso.
Corti capelli castani
danzano tra loro come dolci tulipani
e quel naso appuntito dona grazia in ogni gesto
aggiunge un tocco al tuo manifesto.
Sei un poema che danza nel vento,
una giovane anima piena di talento.

A. Limberti, 2DT

Tra Gelosia e Passione

Geloso custode del tuo mondo,
protettivo, profondo, mai di
secondo.
Simpatico è il tuo cuore
giocoso.
Un sorriso che rende tutto
radioso.
Il rombo dei motori è la tua
melodia
tra curve e asfalto, senti
l'energia.
Le macchine sono il tuo
amore,
velocità e design accendono il
cuore.
Forse il tuo fuoco brucia
intenso,
tra risate e slanci, vivo
immenso.
Un animo unico, complesso
brillante,
come un motore sei sempre vibrante.

G. M., 2DT

Sogni d'erba e di rete

Sul campo corro,
il cuore che sa
che ogni passaggio la gloria darà.
Un sogno, un goal,
tra voci e sudore,
il calcio è la vita, passione e valore.

L. M., 2DT

I capelli neri
risplendono nella luce
uno sguardo pieno di pace
dà vita ai suoi desideri
tanti sogni da seguire
e tanto futuro da costruire.

G.B., 2DT

Sono il giocatore che corre sul campo,
tra sudore e sogni sotto il cielo ampio,
con i piedi mi esprimo.
La mia squadra sono gli amici sempre vicini,
quelli che il tradimento nemmeno conoscono,
la musica napoletana mi parla all'anima, tra note e parole
ogni melodia è un ricordo
della terra e dei quartieri ormai lontani.
La famiglia per me è un pilastro, il mio rifugio, il mondo,
per loro farei tutto.
In ogni abbraccio, in ogni sguardo sincero, trovo forza,
l'amore vero.
La vita è un gioco ma non dimentico mai,
che chi amo è tutto.
Sui camini e nelle strade con il cuore sempre in festa,
la famiglia è la mia vera ricchezza.
Spero un giorno di tornare nella mia terra e passare più
tempo con le persone che amo
tra i sorrisi, la felicità e la spensieratezza di una famigia
napoletana.

C. S., 2DT

Articoli, disegni: 2DT
Grafica: A. Syriac, 3TG

RICCARDO FALCINELLI

Se studiate grafica o siete semplicemente appassionati, allora il nome di Riccardo Falcinelli non vi è nuovo.

In caso contrario, non vi preoccupate, ci penso io: Riccardo Falcinelli è uno dei *grafic designer* più conosciuti e ammirati d'Italia, ha progettato libri e collane per alcuni tra i maggiori editori italiani come Einaudi.

Ma di libri non ne ha solo progettati, ne ha anche scritti; ricordiamo infatti titoli come "Filosofia del graphic design" e "Guardare, pensare, progettare". Ma a renderlo popolare tra i nuovi lettori sono i suoi titoli più freschi "Cromorama", "Figure" e la sua ultima uscita "Visus".

Per quanto riguarda quest'ultimo, con un piccolo gruppo della Redazione ci siamo proposti di avventurarci per Firenze la sera del 27 gennaio 2025, per recarci all'Odeon, dove abbiamo assistito alla presentazione del libro.

"VISUS. Storie del volto dall'antichità al selfie" non è un semplice libro dedicato alla grafica, ma una raccolta di studio storico e collegamenti di aneddoti personali che rendono quest'autore così facile e scorrevole da leggere.

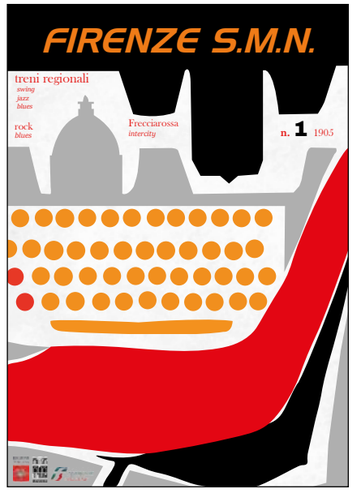
Il libro, come si può dedurre dal titolo, tratta del viso come prodotto, e di come la sua immagine si sia trasformata nel tempo: dai ritratti prettamente riservati al ceto sociale più elevato, al selfie accessibile e visibile a tutti dei nostri giorni.

P.s. come rappresentanti del Celtor in quel momento ci è sembrato d'obbligo farci un po' di pubblicità mostrandogli alcune nostre riviste.
J.J., 3TG

"CROMORAMA. Come il colore ha cambiato il nostro sguardo" non è solo una guida all'uso del colore per i grafici, ma una vera e propria storia del colore arricchita anche di aneddoti simpatici.

In "FIGURE. Come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram", Falcinelli non solo analizza le immagini e i quadri nel loro aspetto grafico, ma decifra i simboli dietro ai quali noi rimaniamo stupiti e senza parole quando guardiamo qualcosa di particolarmente coinvolgente, sia dal passato che dal presente. Questa complessa riflessione rende questo libro perfetto non solo per chi vuole comprendere dette figure, ma anche per chi ha il desiderio di inventarle.

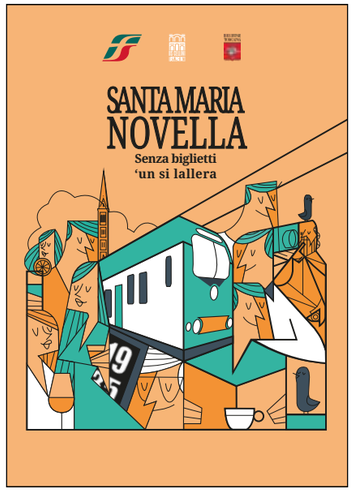
Articolo: J.J., 3TG. Grafica: A.Syriac, 3TG. Foto: Redazione

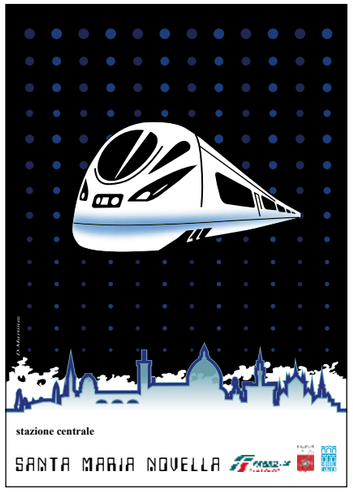


REGIONE TOSCANA
5H Cellini-Tornabuoni

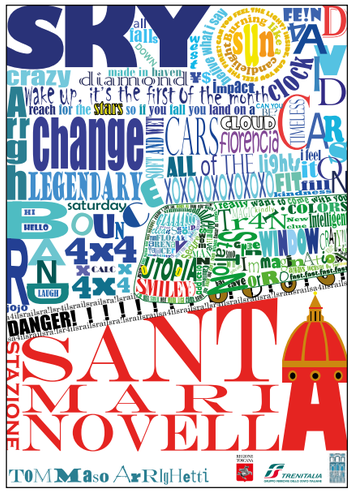
Regione Toscana, Provveditorato agli Studi e l'IIS Cellini-Tornabuoni propongono un progetto PCTO di promozione della Stazione S.M.N.
Gli studenti della 5H grafica hanno lavorato alla realizzazione di un poster da affiggere nei locali della Regione Toscana. Il poster è stato realizzato "ALLA MANIERA DI" uno dei graphic designer protagonisti della storia, dal Novecento ai giorni nostri, a partire dal tema "Analisi e soluzione per l'impatto della stazione sul territorio.
Stazione vista come luogo di soste obbligate ma anche desiderate.
Riqualificare il quartiere e la porta alla città, cercando di realizzare un prodotto accattivante, non retorico, in grado di incoraggiare l'uso del mezzo pubblico".

Prof.ssa S. Fusi, Prof.r F. Zarcone





POSTER per la promozione della Stazione di S.M.N.



Poesia e nostalgia

Pakistan Zindabad

In una terra dimenticata,
conosciuta come la Terra dei Puri,
dove la speranza germoglia lentamente
tra le crepe della desolazione,
le persone ripongono i loro sogni
in sacchi di tela,
come reliquie da difendere.

L'orizzonte, un tempo sfuggente,
ora sembra a portata di mano,
e l'aria, impregnata della visione della patria,
si fa carica di una nuova vita.
Il cuore, che per tanto tempo era rimasto
congelato, comincia a sciogliersi
accogliendo la luce dolce e lenta del ritorno.

A. Fatima, 4TI

La terra del cocco

Grandi ed enormi le sue terre spaziose
uniche e diverse le sue culture grandiose,
piena di cibo a volontà
vuoi una noce o un frutto?
basta girarsi qua e là.

Questo è un posto col cuore grande
una vita faticosa
e un passato pesante.
Andiamo comunque in pace
a chi in confronto ne è stato incapace.

L'accoglienza e il rispetto
batton forti nel nostro petto.
Non pensare di essere escluso
qui nessuno può essere intruso.

Ricorderò sempre le memorie della mia terra
so che l'India è molto grande, ma io vengo dal Kerala.

A. Syriac, 3TG

Pace Maestosa

Un tale mi lasciò un messaggio.
Questo trasmetteva molto coraggio,
capace di arrivare a tanti cuori
di uomini forti come leoni.
Quest'ultimo mi disse:
sei cosi importante
come se fossi un gigante
che veste la sua armatura
e mostra il suo volto elegante.

Con gli occhi di lacrime so che ne
uscirai
vittorioso; supererai questa battaglia
dolorosa
pieno di una pace maestosa.

Fuggirai il riposo, fuggirai il sonno,
prepararei i giorni e le stagioni,
coglierai alla svelta l'alba e la prima-
vera
trasformerai la guerra in pace
e l'odio in amore.

P. Hidalgo, 2DT

Poesía a mi Perú

A mi querido Perú.
La patria donde nací,
Ahora estoy en tierras lejanas, mi corazón anhela regresar, pero sé que tengo metas que culminar, aunque sé que los recuerdos nunca se olvidarán.
La distancia que nos separa de nuestras familias, amigos y nuestra cultura querida pronto se terminará.
Pero aquí en Italia también encontré una nueva familia, que me ha acogido con tanta alegría, amor y sueños en cada paso que voy y nos ayuda a sentirnos como en casa.
Aunque estemos lejos de nuestra patria, entre risas y lágrimas, seguimos con el orgullo de ser peruanos y con el mismo sueño y esperanza de lograr todos los objetivos trazados, como todos los que emigramos.
Así que aquí estamos, con el mismo miedo que todos tuvimos al momento que ese avión ha despegado, pero con las mismas ganas de salir adelante en este país soñado.
Agradezco a mi padre y a mi madre por enseñarme a amar y respetar a este país maravilloso que es Italia y por darme esta oportunidad de estudiar mi carrera soñada.

M. Quispe, 3TG

Oh Mio Perù

Perù, paese benedetto
con una cultura unica
e con orgoglio alzo il petto
col suono della musica.

Alle bellissime città colorate
dalle strade riempite con gioia,
conosciute con gloria, dedico questa poesia,
a te terra mia, quei ricordi non saranno mai morti.

Quei paesaggi, che ti fanno perdere il fiato,
danno sesazioni che non ho mai provato.
Madre de Dios, oh città mia,
mai andrai via.

I miei pensieri torneranno sempre a te,
Oh mi Perù siempre me faltaràs.

P. Hidalgo, 2DT

Poesía a mi Madre

Oh madre mía, gracias por darme la vida,
y cuidarme día a día, por eso en este día
vengo a dedicarte una poesía con infinito
orgullo, amor y respeto.

Este día tan maravilloso y precioso
es especial a nivel mundial, ya que
una madre es imposible reemplazar.
El ser que nos inspira una canción.

Dios en su infinito amor te regaló
para que seas mi guía y apoyo.
"Madre" palabra bendita que nunca dejará de ser.
Eres y serás por siempre mi amor eterno.

A mi madre tan querida, yo jamás podré
olvidar mientras dure aquí mi vida,
mientras mi alma pueda amar. Tu mamá,
siempre estarás y tendrás mi corazón.

P. Hidalgo, 2DT

Articolo: 3TG, 2DT
Grafica: A. Syriac, 3TG. Disegni: A. Fatima, 4TI, M. Quispe, 3TG, D. Carbuncgo, 2DT

MUSICA ONIRICA

In the Aeroplane Over the Sea

“In the Aeroplane Over the Sea” è il secondo e ultimo album della band americana Neutral Milk Hotel, pubblicato nel febbraio 1998. L’album è prevalentemente Indie rock, ma con molte influenze dal folk psichedelico ed è caratterizzato da un suono volutamente di bassa qualità. Strumenti tradizionali dell’Indie rock, come la chitarra e la batteria, sono abbinati a strumenti meno convenzionali come la cornamusa. I testi esplorano temi che variano dalla nostalgia all’amore con toni molto malinconici e con argomenti surreali, oltre che richiami dal “Diario di Anna Frank”.
L’album, molto apprezzato dalla critica, è interamente registrato in studio, ma con molta attenzione al sound dei pezzi, comprimendo e distorcendo suoni già particolari, dando un senso grezzo ai pezzi e richiamando sempre l’origine Indie della band.
Il disco è ben strutturato, anche perché molte delle canzoni vengono collegate tra loro dando un senso di continuità, che abbinato al sound crudo rende l’ascolto completo e immersivo.
“In the Aeroplane Over the Sea” è un’esperienza che si trasforma, in modo improvviso, dando un senso di confusione e disordine in chi lo ascolta. Questo, assieme ad una buona realizzazione musicale, rende l’LP uno dei migliori del suo decennio.

N. Cortini, 4E

Plantasia

Questo è un disco oscuro, sconosciuto ai più, che raccoglie una serie di composizioni ispirate al mondo dell’occulto, che si legano a doppio filo con il tema della memoria. Ataraxia è lo pseudonimo che Mort Garson usa solo per questo disco. Garson già durante gli anni Sessanta si era dimostrato un discreto arrangiatore e turnista, ma per lui la svolta arriva nel 1967 quando incontra ad una convention per ingegneri del suono Robert Moog. Garson rimane affascinato dalle infinite potenzialità del sintetizzatore modulare Moog e inizia una strabiliante carriera da pioniere dell’elettronica, sperimentando suoni che per noi oggi sono “vecchi”, “scontati” ma che all’epoca nessuno aveva ancora sentito. In questo disco, come in molti altri, si approccia al progetto come si farebbe per una sinfonia.
Il disco è diviso in nove brani, ognuno dei quali rappresenta un elemento dell’occulto, a partire dai tarocchi, passando dalle proiezioni astrali fino ai *déjà vu*. Proprio il brano “Deja vu” si collega perfettamente al ricordo. Il pezzo mantiene per quasi tutta la sua durata un tema ricorrente che dona all’andamento del brano una natura ipnotica. Le melodie sfuggono ai canoni musicali occidentali, creando un’atmosfera sbilanciata e inquietante proprio come se si stesse assistendo ad un deja vu. È interessante notare come Garson per tutto il disco sembri non volerci fornire nessuna risposta, ma ci invita anzi a perderci tra l’incertezza e il fascino dell’inspiegabile.

M. Codecà, 5E

Wish You Were Here

“Wish You Were Here” è il nono album in studio del gruppo musicale britannico Pink Floyd, pubblicato nel 1975. L’album esplora i temi dell’assenza, della disillusione della band nei confronti della cinica industria discografica, come rappresentato dalla copertina, e del declino mentale dell’ex membro del gruppo Syd Barrett. L’album comincia con la lunga suite “Shine On You Crazy Diamond”, che si apre con una parte strumentale di otto minuti e mezzo prima che cominci il cantato. Il pezzo è un tributo all’ex membro della band Syd Barrett, il cui crollo nervoso indotto dalla sua tossicodipendenza lo aveva costretto a lasciare la band alcuni anni prima. Barrett è ricordato con affetto in frasi come: «Remember when you were young, you shone like the sun» (“Ricorda quando eri giovane, splendevi come il sole”) e «You reached for the secret too soon, you cried for the moon» (“Volevi raggiungere il segreto troppo presto, hai chiesto l’impossibile”). C’è una storia da brividi sulla registrazione di “Wish You Were Here”: i Pink Floyd sono ad Abbey Road, ad un certo punto entra un uomo, è grasso, pelato, irriconoscibile, dice qualche frase poi chiede: «Dove entro con la chitarra?», è Syd Barrett. La sera stessa c’è una festa, i compagni chiedono a Syd di fermarsi. Lui dice di sì poi ad un certo punto sparisce. Da quel giorno, nessuno dei Pink Floyd lo ha più visto. Ispirato da questo episodio, David Gilmour prende una chitarra acustica a 12 corde e scrive un blues lento, su cui Roger Waters compone un testo che si riferisce a Syd Barret, ma parla in generale dell’assenza e dell’abbandono. È la canzone che dà il titolo al nono album dei Pink Floyd, che esce il 12 settembre 1975 e arriva in vetta alle classifiche sia in Inghilterra che in America.

M. Sinisi, 2E

Heaven or Las Vegas

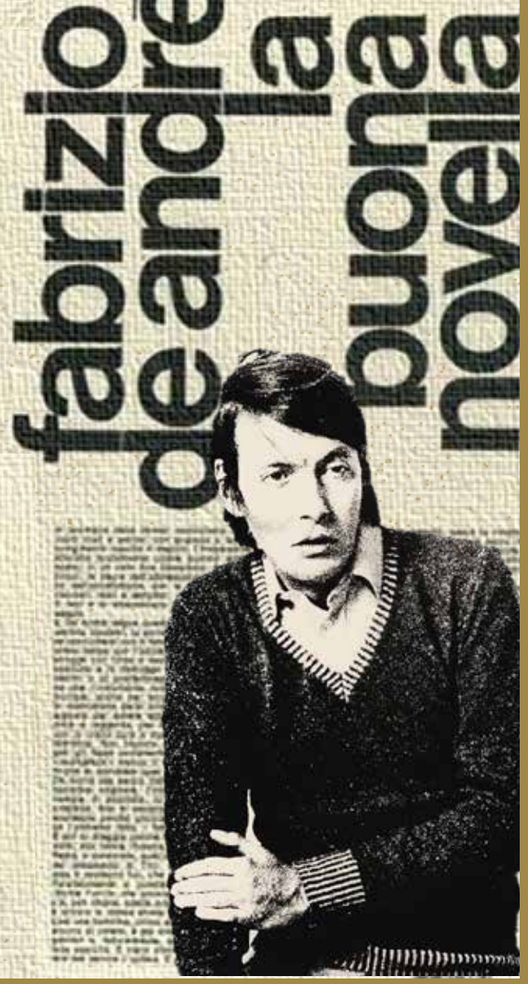
Persi tra il sogno e l’incubo del dream pop dei Cocteau Twins, arriva con forza dirompente “Heaven or Las Vegas”, il sesto album della band scozzese che, con il suo sound unico e inconfondibile, ha rivoluzionato la scena musicale degli anni Novanta. In questo lavoro, il gruppo subisce una trasformazione radicale, con Elizabeth Fraser che, per la prima volta, canta in inglese. Tuttavia, non rinuncia al suo inconfondibile stile, personalizzando ogni sillaba delle parole fino a renderle incomprensibili, un altro segno distintivo della band. La maggior parte delle tracce è dominata da un tema ricorrente: la nascita della figlia di Fraser e Guthrie (due dei tre membri del gruppo), Lucy-Belle. Il brano che meglio rappresenta quest’atmosfera è senza dubbio “Iceblink Luck”, in cui la voce angelica di Fraser e le lunghe e pure sperimentazioni sonore creano un’atmosfera onirica e psichedelica, chiaramente influenzata dalle sonorità degli anni Settanta. È importante sottolineare che, in quel periodo, Robin Guthrie stava affrontando problemi legati alla droga, e Simon Raymonde acquisì un ruolo più centrale nella composizione dei brani e nelle performance live. “Heaven or Las Vegas” non è solo un album, ma una pietra miliare che ha ridefinito il concetto stesso di musica, lasciando un’impronta indelebile nella storia del rock e della musica alternativa.

L. Polletta, 4E

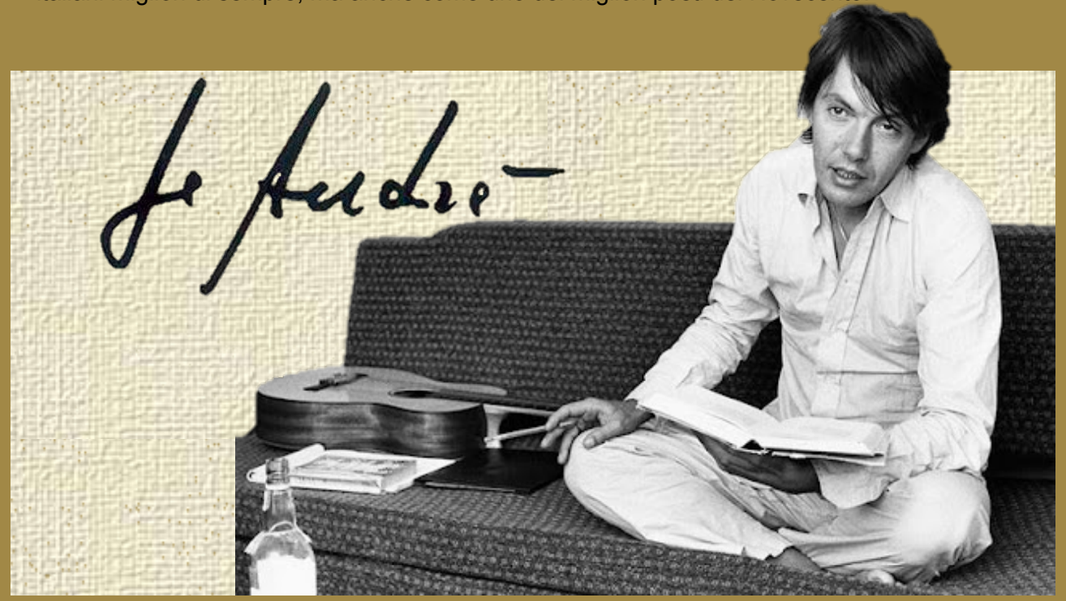
Articolo: M. Sinisi, 2E, N. Cortini, L. Polletta, 4E, M. Codecà, 5E
Grafica: N. Cortini, 4E

55 ANNI DE
la buona novella
fabrizio de andrē

“La Buona Novella” è uno dei capolavori di Fabrizio de André, considerato da molti come uno dei miglior album della discografia italiana. Pensato durante una delle rivolte più importanti e caratterizzanti della storia d’Italia, il Sessantotto, De André decide di parlare di politica senza parlarne, ma raccontando la storia di quello che a suo avviso è stato «Il più grande rivoluzionario di tutti i tempi», ossia Gesù Cristo. L’autore va così alla scoperta dei Vangeli apocrifi, che come ci dice il termine greco, sono i Vangeli nascosti, quelli che la Chiesa non riconosce, Vangeli che ci mostrano la parte più umana della vita di Gesù e soprattutto ci raccontano di coloro che gli stanno attorno, come ad esempio la figura di Sua Madre, vera protagonista del disco. Nasce così «La Buona Novella», nome che traduce in parole più nostre il termine Vangelo, *concept album* fra i più riusciti dell’autore, dove ogni canzone è una poesia dolce e fine, ricca di sentimento e sensazioni capaci di avvicinarci alla storia come poche letture. L’album ha un’idea alla base portata avanti rigorosamente, infatti, è pensato propriamente per la sua distribuzione, che nel 1970 era in vinile, raccontando nel lato A la storia di Maria fino alla nascita di Gesù, e nel lato B, catapultati 33 anni avanti, il susseguirsi di eventi dopo la Sua morte. Il termine cantastorie si addice a De André più che mai nell’esecuzione di questo disco. Le musiche abbracciano il contesto e le parole facendoci sentire in vari momenti personaggi rilevanti della storia. Il disco si apre con un canto corale di lode, lo stesso che andrà poi a chiuderlo, andando così ad accentuare la dinamicità e circolarità dell’album; a seguire troviamo “L’infanzia di Maria” brano discusso e criticato che umanizza la figura della Madonna e il suo passaggio da bambina a donna. Viene introdotta inoltre la figura di Giuseppe, che vediamo andarsene per un viaggio di 4 anni annunciato da De André negli ultimi secondi. Giuseppe torna dal suo viaggio e ritrova a casa la bambina che aveva lasciato, incinta di un figlio chiaramente non suo. È “Il ritorno di Giuseppe”, al quale segue “Il sogno di Maria”, racconto che spiega attraverso un sogno la gravidanza divina di Maria annunciatele da un angelo, canzone capace di proiettarci nella visione della fanciulla come spettatori attenti e curiosi. Il lato A si conclude con l’ “Ave Maria”, poesia elogio alla maternità, dove Maria diventa appieno una donna.



Ed eccoci, 33 anni dopo, nella bottega del falegname, dove un uomo è impegnato nella costruzione di tre croci, due per dei ladroni che conosceremo più avanti, e la più grande per Gesù. “Via della Croce” ha come voce narrante Giovanni, che intento ad accompagnare suo cugino al destino che lo attende, racconta ciò che sta attorno alla dolorosa scena fino all’arrivo del luogo prescelto per la crocifissione, dove Gesù al centro è affiancato da due ladroni. Sotto di loro, le loro madri. “Tre Madri” è una canzone dalle verità scomode, dove le madri dei due ladroni “attaccano” Maria accusandola di non avere il diritto di piangere, poiché il figlio suo a differenza dei loro risorgerà dalla morte, ma la parte di vero dolore nel brano ce la regala Maria stessa, che trascinata dalle donne se ne esce con una frase quasi blasfema dettata dalla sofferenza: «Non fossi stato Figlio di Dio ti avrei ancora per figlio mio». Siamo ormai alla conclusione del disco con un Fabrizio De André che ci dimostra la sua penna magistrale con il brano “Il Testamento di Tito”, oggettivamente ritenuto il suo brano migliore. Tito si trova di fianco a Gesù sulla croce e in poco meno di 6 minuti cita i 10 comandamenti confutandoli uno ad uno, finendo, dopo la dinamicità del suo declamare, con un momento di compassione sincera dichiarata a sua madre, figura come abbiamo visto, principale nell’album. Come sopraccitato il disco finisce in un coro di voci, il “Laudate Hominem”, degna conclusione di un’opera capace di raccontare in 35 minuti la vita di un uomo, senza nominarlo, solo dai suoi punti di riferimento più vicini. Fabrizio De André con questo album ci dimostra la sua competenza e completezza artistica dal punto di vista elaborativo, musicale e di scrittura, affermandosi non solo come uno dei musicisti italiani migliori di sempre, ma anche come uno dei migliori poeti del Novecento.



Articolo, grafica: S. Chiti, 4M. Foto: web, diritti riservati autori originali

La *Kelly Bag* prende il nome da Grace Kelly, la bellissima attrice diventata principessa di Monaco. Anche se la borsa esisteva già con il nome "Sac à dépêches", fu nel 1956 che divenne celebre. Grace Kelly la usò per nascondere la sua gravidanza dai paparazzi e la foto fece il giro del mondo. Hermès le diede ufficialmente il nome "Kelly" negli anni settanta. La *Kelly* resta la borsa più desiderata, un'icona di eleganza e raffinatezza.

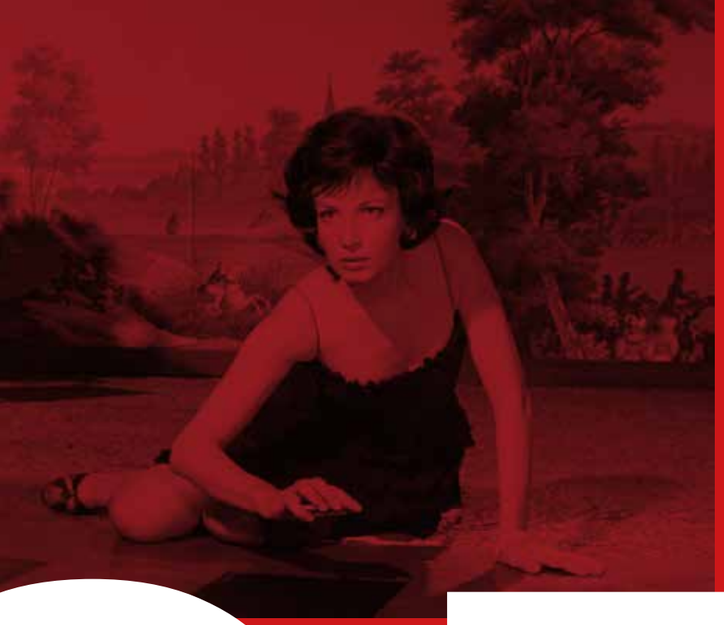
DRESS TO *IMPRESS*
WITH AN HERMÈS BAG
BECOME AN *ICON*
AND NOTHING LESS

HERMÈS
PARIS

TWO ICONS TWO ICONIC BAGS

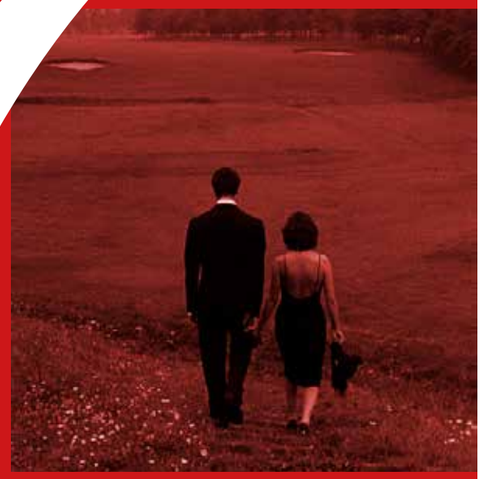
La *Birkin Bag* nasce nel 1984 da un incontro casuale su un volo tra l'attrice e cantante Jane Birkin e l'allora direttore creativo di Hermès, Jean-Louis Dumas. Dopo averla sentita lamentarsi della mancanza di una borsa capiente ed elegante per il giorno, Dumas le disegnò una borsa su misura, abbozzandola su un fazzoletto. Il risultato fu un'icona di lusso. Realizzata in pelle e a mano, la Birkin è un simbolo di status e artigianalità, che vanta lunghissime liste di attesa.

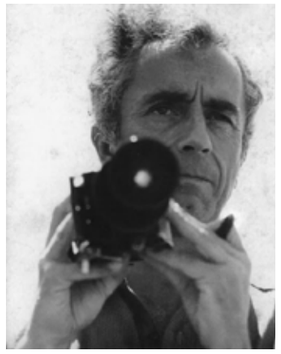
Articolo, grafica: B. Tommasone, E. Pecchioli, S. Chiti, 4M, A. Ghini, 2M
Illustrazioni: A. Ghini, 2M



L'INCOMUNICABILITÀ DELL'ESSERE ANTONIONI

«Michelangelo Antonioni è un poeta, che invece di scegliere la scrittura come espressione ha scelto il cinema». Così viene ricordato il grande regista italiano da uno dei suoi più vicini collaboratori, Federico Fellini. Parole sincere e vere, capaci di catturare tutta l'essenza di quello che è stato uno dei più grandi cineasti italiani.





Antonioni durantemle riprese di "Zabriskie Point", 1970

LA PRIMA FASE DI SPERIMENTAZIONE

Un cinema di narrativa che si dilunga per analizzare al meglio la psicologia dei personaggi, per catturare attimi di vita reale facendoli sembrare ancora più veri, rendendo gli spettatori presenti e non solo astanti.
Il regista vede il suo primo successo con il film "L'avventura", primo lungometraggio della sua fortunata "Trilogia dell'incomunicabilità", termine da lui attribuito e possibile da individuare in ogni suo lavoro. «Per me con l'incomunicabilità non significa che non si vuole comunicare, ma soltanto che è impossibile. È una condizione al di fuori della nostra volontà. È naturale come l'angoscia e la paura».
Questa è la definizione che attribuisce a questo termine Monica Vitti, musa intramontabile di Antonioni, che la sceglie protagonista dei suoi più grandi lavori, nonché della trilogia, e de "Il Deserto Rosso". È questo il primo film a colori del regista, che racconta come i mutamenti radicali, in questo caso l'inizio del consumismo, possano trasformare non solo una città, ma anche le persone che vi vivono.

IL SUCCESSO ALL'ESTERO (USA,UK)

Il successo di Antonioni non si limita solo all'Italia. Il regista viene infatti apprezzato oltre oceano, dove sceglierà di ambientare film come "Zabriskie Point", "Professione: Reporter", con un Jack Nicholson che consegnerà in un futuro 1995 l'Oscar onorario allo stesso regista, e "Blow Up", film che lascia aperte discussioni e interrogativi. Sono gli ultimi momenti del film quelli che racchiudono l'essenza del cinema di Antonioni; quegli attimi finali sui quali vorremmo sapere di più, ma l'unica cosa che ci resta è il dubbio. Si conosce il passato ma siamo all'oscuro del futuro; viviamo il presente ma siamo comunque incerti su ciò che è vero, sui sentimenti. In tutta la sua carriera Antonioni è rimasto sempre fedele a questa visione e, in questo senso, come diceva lui, «ha fatto sempre gli stessi film».

Articoli: S. Chiti, 4M
Grafica: M. Iemma, L. Polletta, 4E

memorie che non spariscono nel tempo

DINAMICITÀ DOCUMENTARISTICA

Una regista sperimentale
o una avanguardista femminista?

Entrambe!
La Akerman é uno dei colossi del cinema femminista degli anni Sessanta e Settanta. Con uno dei suoi primi film “Je, tu, il, elle” (1974) sfonda le pareti del “consueto” e della *comfort zone* e si butta in un abisso sconosciuto. Le tematiche politiche, le verità necessarie, essenziali e a volte anche scomode rispecchiano alla perfezione la sua persona.

L’approccio
documentaristico

Akerman ha talento.
Riesce a rendere dinamiche anche le inquadrature più statiche senza alcun tipo di sforzo. Le sue inquadrature sono accattivanti e piene di carattere. Dà vita ad ogni persona che vediamo sullo schermo senza mai indugiare troppo sul personale, lasciando un’aria di mistero. Con i suoi documentari, Chantal Akerman ci rende consapevoli di come siamo tutti uguali alla fine, e di come in qualsiasi parte del mondo la nostra vita potrebbe corrispondere a quella di qualcun altro, mostrandoci che non siamo mai i soli ad affrontare la vita con tutte le sue diverse sfumature. “News from Home” (1976) è l’indimenticabile capsula del tempo di Akerman della New York City degli anni Settanta, una splendida riflessione sull’alienazione urbana e sulla disconnessione personale e familiare. Akerman sottolinea una duplice realtà tra casa e città, verità e immagine, madre e figlia. La regista crea la combinazione perfetta tra il personale e il formale. “D’Est” (1993) è invece il documentario di Chantal Akerman che investiga la vita nei paesi dell’est Europa durante i tempi instabili seguiti al collasso dell’Unione Sovietica.

Articolo, grafica, immagini: M. Iemma, 4E

LE SAMOURAI J-P. MELVILLE - 1968

«Non esiste solitudine più grande di quella del samurai, a meno che non sia quella della tigre nella giungla... Forse…»
Immaginiamo la perfezione stilistica di Martin Scorsese, i silenzi prolungati di Takeshi Kitano e i personaggi di Jim Jarmusch, ed ecco che emerge Jean-Pierre Melville, uno dei padri fondatori della Nouvelle Vague. “Le Samouraï”, il suo film più noto, è una grande dimostrazione di stile, con Alain Delon come protagonista. Jef Costello, un killer a pagamento, vive secondo un codice d’onore simile a quello di un samurai. Dopo aver completato un incarico, viene tradito dalla sua organizzazione e diventa l’obiettivo sia della polizia che dei suoi datori di lavoro. Jef cerca di fuggire, ma il suo destino sembra segnato dalla sua stessa natura. Un’atmosfera glaciale, uno stile minimalista e moderno, e uno dei più interessanti e enigmatici protagonisti della storia del genere polar. Più che parlare di trama, stiamo parlando di atmosfere che definiscono il tratto stilistico. Una pioggia onnipresente racconta una Parigi che è al contempo proletaria e lussuosa.
Con i suoi 57 anni, “Le Samouraï” non è solo un film: è una pietra miliare che continua a ispirare e influenzare i più grandi registi di oggi. La sua eleganza senza tempo, la profondità dei suoi personaggi lo rendono un’opera imprescindibile nella storia del cinema.

L. Polletta, 4E

PARTHENOPE P. SORRENTINO - 2024

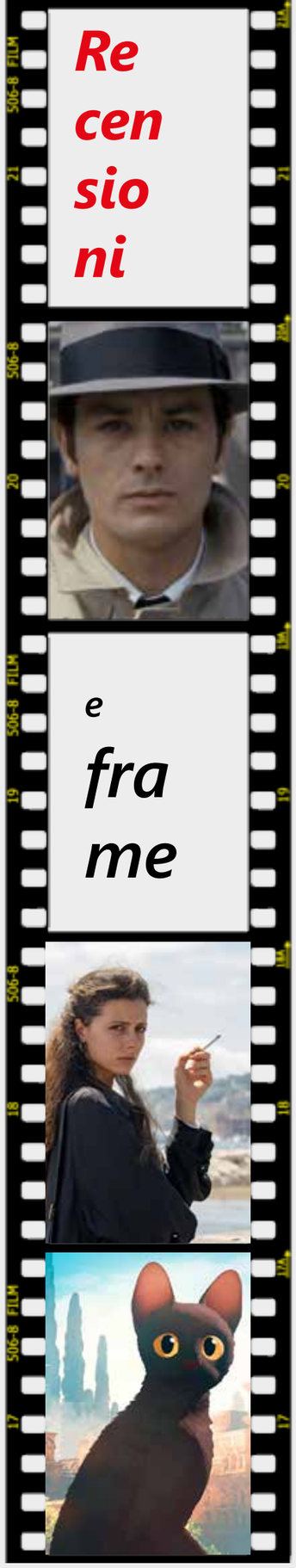
Vedere “Parthenope” di Sorrentino è stato un parto. Di Sorrentino amo il cinema e la poetica che esprime nei suoi film, ma ieri sera, con “Parthenope”, ho fatto davvero fatica a rimanere in sala fino in fondo. Sia chiaro, sicuramente è un buon film, ma non all’altezza della qualità a cui eravamo abituati, con in “È stata la mano di Dio” o “La grande bellezza”. Troppo lungo e senza una storia convincente, eccessivo e affamato di successo. Napoli ancora una volta è protagonista, una Napoli travolgente che fa risaltare come sfondo tutto il resto del film. “Parthenope” a Cannes 77 è stata definita *l’ultima fatica di Sorrentino*, che però si riconduce a un intermezzo tra eccessività e ripetitività. Se desiderate una carezza dopo uno schiaffo, quella carezza che ti lascia un amaro in bocca, allora sicuramente è il film che fa per voi.

M. Giustri, 3E

FLOW G. ZILBALODIS - 2024

Film di animazione muto proveniente dall’Estonia, con protagonisti animali che emanano una tenerezza infinita. Un film che con delicatezza e ironia parla degli effetti del cambiamento climatico sul pianeta. Il design dei personaggi è molto curato e il film è interessante per come vengono trattati temi delicati come la morte, l’ossessione e le relazioni tra esseri viventi. In seguito a una apocalittica tempesta, il gatto Flow si trova solo, con la paura e lo stupore di scoprire il mondo.
Lo consiglierei a tutti, anche a quelli a cui non piace l’animazione ma sono alla ricerca di un film che, allo stesso tempo, intrattiene e fa riflettere.

E. Pinto, 3E



LA CHIMERA A. ROHRWACHER - 2023

Ci sono tante piccole cose che rendono La Chimera un film eccezionale. È il quarto lungometraggio di Alice Rohrwacher, che ci racconta le sventure di una banda di tombaroli nel Lazio degli anni Ottanta. Ma più che una semplice storia di furti archeologici, è un sogno sospeso tra passato e presente, realtà e immaginazione. Il protagonista, interpretato da un eccellente Josh O’Connor, è un sensitivo appena uscito di prigione che torna in affari, ma il suo incontro con Italia (Carol Duarte) lo mette di fronte a qualcosa di più profondo. “La chimera” del titolo non è solo un oggetto: è un simbolo del desiderio, di ciò che si cerca senza sapere davvero perché. Tutti i personaggi sono caratterizzati in modo magistrale. Rossellini e Alba Rohrwacher sono perfette nei loro ruoli, ma anche le figure minori contribuiscono a creare un mondo che sembra muoversi in un sogno collettivo, tra farsa e poesia. Il racconto, pervaso di realismo magico, mantiene una semplicità da novella. Il finale, a una prima visione, sembra sfuggire il film: il finale si prolunga oltre il previsto, poi si chiude all’improvviso. Ma, come nei sogni, non finisce quando vogliamo noi, bensì quando il sogno decide di lasciarci. Esteticamente il film è travolgente. L’effetto della pellicola ci catapulta negli anni Ottanta già dalla prima scena. La fotografia è potente: il contrasto tra notte e giorno nello stacco tra la fuga e i container è perfetto. La dimensione onirica è resa con inserti in super otto, come frammenti di memoria. Tra richiami a Fellini, Pasolini e l’arte etrusca, Rohrwacher racconta due popoli uniti dalla stessa tensione verso l’ignoto. Il folklore è rappresentato con coraggio, come nella scena del carnevale. In fondo, “La Chimera” è il sogno di un uomo che cerca qualcosa di perduto.

M. Codecà, 5E

SCHINDLER’S LIST S. SPIELBERG - 1993

I film di Spielberg sono una parte delle mie passioni. Amo le storie, i messaggi e le emozioni che suscitano, ma dopo aver visto “Schindler’s List” per la prima volta, ho avuto il cuore ridotto in mille pezzi.
Un film drammatico e commovente, un contrasto tra il dolore e la speranza, bello da guardare ma difficile da sopportare.
Un capolavoro per chi ama il cinema, ma anche una tortura per gli occhi e il cuore. Lento e con una storia avvincente, così pesante da non poter respirare.
Rosso, bianco e nero. Un mix di violenza e tristezza, accompagnato dai pianti dei bambini e dalle grida di paura, le strade bagnate di sangue e la sensazione di essere solo degli animali da prendere a bastonate.

H. Griffi, 2E

MICKEY 17 B. J.-HO - 2025

Il nuovo film di Bong Joon-Ho. Si potrebbe definire una commedia nera, con impostazioni dei personaggi un po’ stereotipate e poco sviluppati ma ha il merito di essere una denuncia contro tutti quei governi corrotti e violenti, insensibili verso chi è governato, considerato letteralmente un alieno.
È un bel film godibile, molto distante dai lavori precedenti del regista, generalmente basati sulla psicologia, qui del tutto assente, anche se sarebbe risultato interessante. Lo consiglierei a tutti quelli a cui piace la fantascienza, ma non a chi pensa di trovarsi un film simile a “Parasite”.

E. Pinto, 3E

Articoli: L. Polletta, 4E, M. Giustri, E. Pinto, 3E, M. Codecà, 5E, G. Griffi, 2E
Foto: web. Grafica: F. Panichi. 4E. Redazione

Un Sogno per Wonder

Auggie, nato con una rara malattia, si trova ad affrontare la scuola per la prima volta. L'amore della sua famiglia e una grande dose di coraggio lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo e nel cuore dei compagni di classe.

Il film "Wonder", diretto da Stephen Chbosky e tratto dal romanzo di R.J. Palacio, è una storia che non solo tocca il cuore, ma ci invita a riflettere profondamente su come i sogni possano determinare la nostra visione del mondo. Al centro della trama c'è August Pullman, un ragazzo di 10 anni con una deformità facciale che affronta il suo ingresso alla scuola media. La sua storia, carica di emozioni e difficoltà, è anche una ricerca personale di accettazione e comprensione, sia per se stesso che per gli altri.

Uno degli aspetti più interessanti del film è

come i sogni vengano presentati. Ogni personaggio, da August alla sua famiglia, ha sogni e speranze che si intrecciano con le sfide quotidiane. Di August, uno dei sogni più grandi è quello di poter vivere una vita "normale", senza essere giudicato per il suo aspetto. Questo sogno di normalità è contrastato dalla realtà della sua condizione fisica, che lo rende vulnerabile agli sguardi e ai pregiudizi degli altri. Tuttavia, ciò che "Wonder" ci insegna è che i sogni, anche quelli che sembrano irraggiungibili, non sono mai davvero lontani, se affrontati con il coraggio di essere se stessi. Il film ci invita a pensare a come i sogni non siano sempre legati a grandi traguardi, ma possano anche riguardare la possibilità di essere accettati e di trovare la bellezza nelle imperfezioni. Questo diventa evidente nei momenti in cui August e i suoi compagni di classe, tra difficoltà e incomprensioni, imparano a vedere oltre le apparenze.

La storia non si limita a raccontare il sogno di August, ma esplora anche quello della sua famiglia. I genitori, che hanno sempre sperato in un futuro in cui August potesse essere accettato, devono fare i conti con le proprie paure e insicurezze, ma anche con la forza dell'amore che li spinge a sognare un mondo migliore per il loro

"Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile."

bambino. La madre, in particolare, sogna di proteggere August da qualsiasi dolore, mentre il padre sogna di vedere il figlio crescere come un ragazzo qualsiasi, libero da pregiudizi.

Un altro aspetto che il film affronta è il sogno di accettazione da parte della società. I compagni di classe di August sono inizialmente timorosi e distaccati, ma attraverso il corso degli eventi, imparano ad aprire il loro cuore e a cambiare il loro punto di vista. Questo processo di crescita, che passa attraverso il superamento dei pregiudizi, diventa un sogno condiviso da tutti, un sogno che riguarda la capacità di superare le differenze e di creare legami autentici.

Alla fine, "Wonder" non è solo una storia di un ragazzo che cerca di essere accettato per quello che è, ma anche una riflessione sul sogno collettivo di un mondo più inclusivo e comprensivo. In un'epoca in cui le differenze vengono spesso enfatizzate, il film ci invita a sognare un futuro in cui la bellezza risiede nella diversità e la forza sta nell'empatia. In conclusione "Wonder" è un film che ci invita a sognare in grande, e a sognare con il cuore. Ci ricorda che i sogni di accettazione, comprensione e amore sono quelli che rendono davvero speciale la nostra vita, e che il cammino per raggiungerli è fatto di piccoli gesti di gentilezza e coraggio.

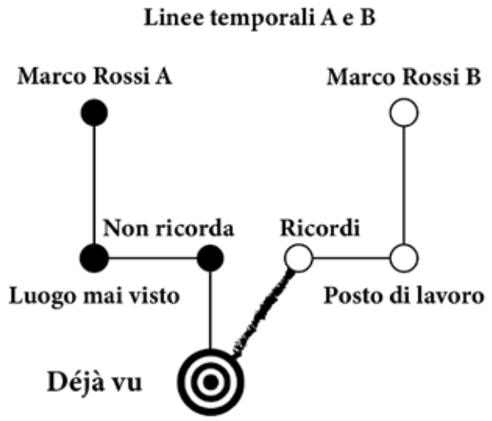
Articolo, grafica: D. Dalmazio, 4E. Foto: web, diritti riservati autori originali

Il Fenomeno del "Déjà vu"

"Dèjà vu", ovvero "già visto" in francese,
è l'impressione di vivere un'esperienza
già accaduta.
È una sensazione molto comune,
che una grande percentuale di persone
ha provato almeno una volta.

Ma come funziona esattamente?
Vediamo il quadro generale: il cervello
opera tramite scambi di segnali elettrici
tra cellule chiamate neuroni.
Per estremo, si può affermare che i ricordi
sono creati e immagazzinati attraverso
modelli di segnali elettrici.

Per semplificare la neuroscienza: le cellule continuano a creare nuove connessioni e spezzano quelle esistenti. Le nuove connessioni rappresentano l'apprendimento, mentre quelle "spezzate" la dimenticanza. Quando dormiamo, il fluido della spina celebrale rimuove i detriti metabolici; mentre quando siamo svegli, con l'apprendimento, fa l'esatto opposto, creando di fatto nuovi ricordi. Il Déjà vu si verifica quando c'è una sovrapposizione tra sistemi neurologici della memoria a breve e lungo termine; infatti viene spesso definito come un'anomalia del sistema cerebrale, un *bug* possiamo dire.



Cosa causa questo fenomeno?
A dire il vero non c'è una risposta
al momento.
L'unica teoria convincente, a mio parere,
è che si tratta di una manifestazione dei ricordi
da diverse linee temporali.
È plausibile, se pensi a un posto in cui
non sei mai stato, ma sai per certo di esserci
già stato, allora si tratta di stimoli dei ricordi
di te stesso in un multiverso alternativo.

Articolo, grafica, illustrazione: M. Nehal, 5H

Incubi notturni

Gli incubi notturni sono sogni spaventosi, minacciosi o particolarmente stressanti che si verificano durante il sonno e lasciano il soggetto in uno stato di angoscia e agitazione intensa, disturbandone il riposo. Essi possono essere causati da stati emotivi vissuti nell'arco della giornata o da disturbi specifici, originati da traumi, periodi stressanti, privazione del sonno o abuso di alcol o particolari medicinali.

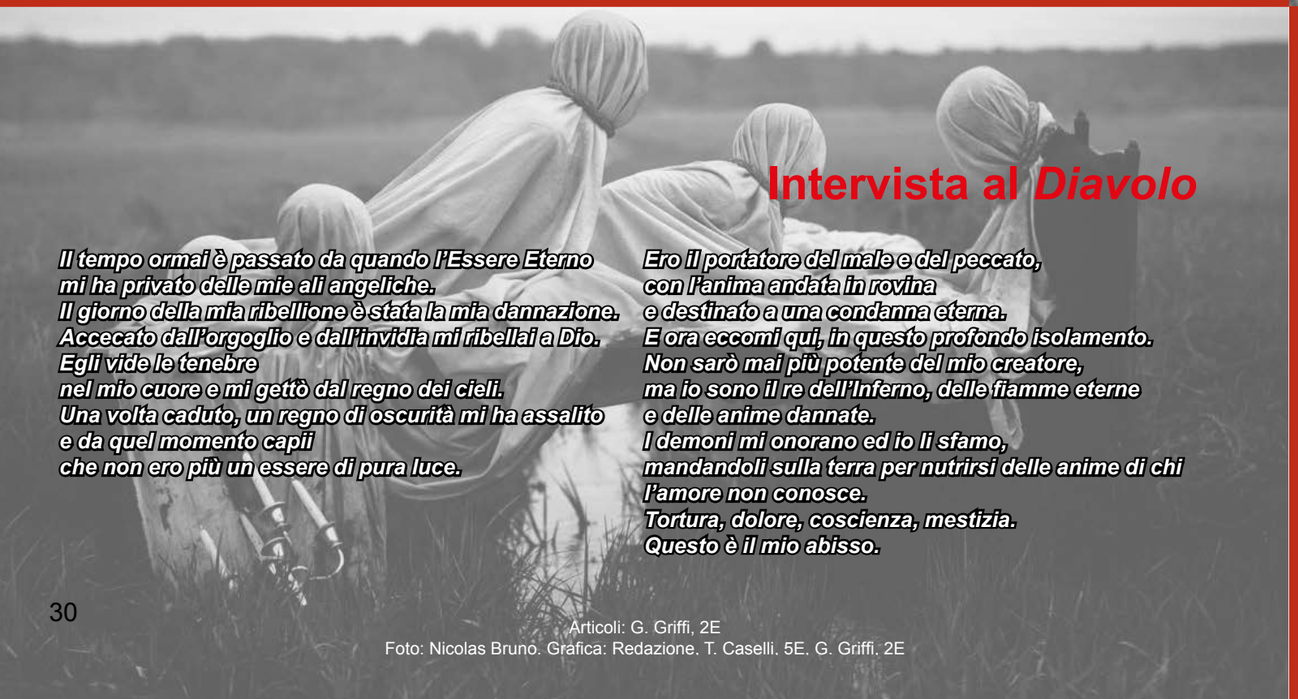
Gli incubi traducono un'angoscia o un timore e mettono in scena la rappresentazione metaforica di un evento della vita reale. Si possono anche riferire a ricordi lontani che risalgono a molti mesi o anni prima. I brutti sogni sono accompagnati da sentimenti ed emozioni disforiche come ansia, paura, rabbia e tristezza. Inoltre, l'incubo può essere generato anche da situazioni di disagio psicologico o terrore fisico.

Gli incubi notturni si verificano con frequenza variabile e non prevedibile. Di solito, tendono a presentarsi nelle prime ore dell'alba e si contraddistinguono per il fatto che il soggetto può ricordare vividamente il contenuto e i dettagli del sogno al risveglio. Di norma, la durata dell'evento varia dai 4 ai 15 minuti circa, ma spesso, dopo l'episodio, il soggetto potrebbe non essere in grado di riaddormentarsi.

Secondo gli psicologi, esistono due categorie di incubi: gli incubi post-traumatici e quelli ordinari. Queste due tipologie sono molto diverse tra loro e si ditinguono in base a quello che rappresentano.

Entrambe mettono in scena eventi di violenza e terrore ma in modi differenti. Gli incubi post-traumatici sono caratterizzati dal disturbo "post-traumatico", una specie di patologia che si sviluppa dopo la testimonianza di un evento traumatico, costringendo il soggetto a rivivere il ricordo di quel trauma. Questo pesante disturbo è caratterizzato, oltre che dai brutti sogni, anche da pensieri intrusivi e flashback. Le persone che ne soffrono, manifestano difficoltà al controllo delle emozioni, rabbia improvvisa, depressione e ansia. Per loro è un continuo tormento, perché si sentono perseguitati nel sonno e mentre sono svegli. Questo causa insonnia, un forte stress psicologico e anche la determinazione ad evitare qualsiasi momento che li obblighi a ricordare quell'evento traumatizzante invece, gli incubi ordinari fanno spesso riferimento a qualcosa visto in un film o letto in un libro.

Possono contenere racconti paradossali, personaggi come streghe, mostri, vampiri e atti violenti legati agli omicidi. In questo caso, sono sogni terrificanti nei quali si sviluppa una trama fantasy. Secondo diverse testimonianze, gli incubi più frequenti includono la caduta, l'inseguimento, la morte e la perdita dei denti. Quando una persona si risveglia spaventata da un incubo notturno, è bene tranquillizzarla fino alla scomparsa dello stato di agitazione. Può essere utile ascoltare il racconto del brutto sogno, adottando un comportamento calmo e rassicurante.



Intervista al *Diavolo*

Il tempo ormai è passato da quando l'Essere Eterno
mi ha privato delle mie ali angeliche.
Il giorno della mia ribellione è stata la mia dannazione.
Accecato dall'orgoglio e dall'invidia mi ribellai a Dio.
Egli vide le tenebre
nel mio cuore e mi gettò dal regno dei cieli.
Una volta caduto, un regno di oscurità mi ha assalito
e da quel momento capii
che non ero più un essere di pura luce.

Ero il portatore del male e del peccato,
con l'anima andata in rovina
e destinato a una condanna eterna.
E ora eccomi qui, in questo profondo isolamento.
Non sarò mai più potente del mio creatore,
ma io sono il re dell'Inferno, delle fiamme eterne
e delle anime dannate.
I demoni mi onorano ed io li sfamo,
mandandoli sulla terra per nutrirsi delle anime di chi
l'amore non conosce.
Tortura, dolore, coscienza, mestizia.
Questo è il mio abisso.

Articoli: G. Griffi, 2E
Foto: Nicolas Bruno. Grafica: Redazione. T. Caselli, 5E. G. Griffi, 2E

"CONTESTO"

Il sogno è un contesto astratto e affascinante, da sempre fonte d'ispirazione per artisti che ne hanno tratto quadri, scenografie e altre opere. Questo conferma come ognuno di noi dentro la propria mente, abbia una piccola bottega artistica. Nel sogno ci ritroviamo spesso in ambienti surreali e strani, ma allo stesso tempo molto familiari. È proprio questo contrasto a rendere il sogno così personale e intrigante. Nelle due foto, scattate in momenti diversi della giornata, ci troviamo di fronte a qualcosa che riconosciamo, un luogo noto, che tutti abbiamo vissuto, ma che nasconde un "gap", un'interruzione, qualcosa che ci impedisce di vedere cosa c'è oltre. Ed è proprio questo mistero che ipnotizza la nostra attenzione: la sensazione di essere vicini a qualcosa di conosciuto, eppure da esso irrimediabilmente lontani. Il bisogno di scoprire cosa c'è oltre quel velo di mistero diventa quasi un'urgenza, un richiamo a esplorare le parti più nascoste di noi stessi.

Articoli: L. Polletta, 4E
Foto: L. Polletta. Grafica: L. Polletta, 4E

MOSTRO

The Rift:

È il punto di spaccatura, dove la realtà inzia a contorcersi. Prima è tutto calmo e sicuro, succesivamente inzia ad esser caotico e insicuro. Queste immagini dimostrano la distorsione del soggetto e questo accade quando siamo consapevoli che sta per arrivare il mostro e il nostro sogno si commuta in incubo e siamo lì a subire senza un perché.

MOSTRO

Articolo, grafica, foto: R. S. Koscienly, 4E

CLIMAX

CLIMAX

CLIMAX

ULTIMO RESPIRO

Il climax nell'incubo rappresenta il momento massimo di paura e queste immagini mostrano perfettamente quel momento: distorsione, luci innaturali, identità perse.
Ed è qui che la paura raggiunge il suo apice.

Articoli, grafica, foto: J. Lazzerini, 4E

Vault Boy

Ehi, Amico! Qui Vault Boy, pronto a spiegarti una cosa importante: i disturbi mentali non sono una questione di “pazzia” o “debolezza, sono battaglie che possono colpire chiunque - proprio come i mostri nella Zona Contaminata! E chi li affronta non è pazzo, è solo qualcuno che sta attraversando una tempesta.
Un disturbo mentale può essere come avere il Pip-Boy sintonizzato male, che ogni tanto si surriscalda o trasmette strani segnali. Questo non significa che ci sia qualcosa di “sbagliato” in te, solo che hai bisogno di un po’ di assistenza extra, come un eroe che trova una stazione di riparazione!
Che si tratti di ansia, depressione o disturbi come la schizofrenia, chi li vive non è diverso da nessuno di noi, sta solo affrontando un’avventura un po’ più impegnativa. E sai cosa serve agli eroi? Il supporto degli amici e la giusta attrezzatura! Quindi, se incontri qualcuno con un disturbo mentale, mostrati comprensivo e incoraggialo. Vault Boy ti ricorda: Non c’è nulla di cui vergognarsi nel chiedere aiuto! Siamo tutti nella stessa missione.
La mente può essere una vera avventura, con qualche insidia lungo il percorso. Ma non ti preoccupare, con qualche dritta da Vault Boy, riuscirai a vedere questo mondo con gli occhi giusti!

1. Ansia: Sempre in Allerta! L’Ansia è come avere un Pip-Boy iperattivo: ti tiene costantemente in allerta, pronto a scattare anche se non c’è un reale pericolo! A volte, si attiva per cose che sembrano piccole, ma Vault Boy ti consiglia: fai respiri profondi e rallenta.
Nessun bisogno di surriscaldare i circuiti!

2. Depressione: Le Nubi in Testa
La Depressione può fare sembrare tutto grigio, come un cielo pieno di radiazioni. I giorni possono sembrare più lunghi, e la voglia di fare qualunque cosa svanisce.
Ma Vault Boy sa che anche una piccola attività può fare la differenza. Prendila con calma e chiedi aiuto: anche i più coraggiosi hanno bisogno di un alleato!

3. Disturbo Bipolare: Su e Giù come un Razzo!
Con il Disturbo Bipolare, si passa da momenti di euforia a momenti di tristezza
senza preavviso. Un giorno ti senti come
se avessi trovato un tesoro, il giorno dopo sembra che tutto sia perduto. Vault Boy suggerisce: ricorda che è tutto parte del viaggio, e non sei solo!

4. Schizofrenia: Quando la Realtà Sembra un Pasticcio di Glitch!
La schizofrenia è un disturbo mentale che può far sembrare la realtà un po’ confusa, come se ti trovassi in un mondo con qualche glitch di troppo. Chi ha la schizofrenia può percepire cose che gli altri non vedono o sentono, e questo può creare un po’ di disorientamento. Ma non è un super mutante né “fuori di testa”! È solo qualcuno che affronta una battaglia speciale, e con il giusto supporto può trovare il modo di far fronte a questa sfida.
Vault Boy Dice: la Salute Mentale è importante!
Prendersi cura della mente è fondamentale. Parla, chiedi aiuto, e non lasciare che nulla ti faccia sentire meno che fantastico.

Uguali e diversi

Immaginate una fila di persone, nude e identiche, l’una accanto all’altra. Li hanno rasati tutti, strappando loro ogni pelo, rimosso ogni segno particolare: niente voglie, cicatrici, tatuaggi. Solo corpi lisci, asettici, esemplari di un’umanità sterilizzata. Questa è l’idea di uguaglianza, dice la Signora con un sorriso ironico: se siamo tutti uguali, allora saremo finalmente “giusti”, nessuno in più, nessuno in meno. Ma la perfezione è la morte di ogni individualità, e quell’idea d’uguaglianza suona tanto come una malattia moderna, un cancro che cresce dall’interno e divora ogni forma di identità, lasciando il nulla come unico risultato possibile.
E così, la società ha trovato il suo rimedio contro questa “malattia” dell’originalità.
Eccoci qui, con le parole imbalsamate, i concetti truccati da finta giustizia. “Diversità”? Non possiamo più permetterci neppure di sussurrarla. È diventata una parola “pericolosa”. Parliamo con la voce soffocata, come chi si scusa ancor prima di respirare: non possiamo più dire uomo e donna

... e le battaglie

senza fare inciampare qualcuno nella presunta discriminazione.
L’uguaglianza ci ha presi per il collo, ci strangola con un sorriso gentile, e così diventiamo copie perfette di un’idea vuota, schiavi di un’immagine sterilizzata.
E il linguaggio ci condanna. Siamo bloccati nel terrore di dirci quello che siamo davvero: ah, no, un uomo e una donna non si differenziano, sanno entrambi cucinare e far di conto. Non conta se uno è alto, l’altro basso, uno col naso a patata, l’altro con le ossa sporgenti. No, siamo tutti uguali, identici e noiosi, come un mazzo di carte tagliate a meta.
E il paradosso è che quando esaltiamo la diversità, lo facciamo col bilancino di un chimico. “Lui è diverso,” ma con cautela; lo è solo nella misura che possiamo tollerare senza scossoni. Vuoi davvero esaltare la diversità? Prova a dire che lo svedese e il siciliano, oltre che diversi, sono quasi opposti: uno vive nel freddo con le sue tradizioni lineari, l’altro è figlio del mare, dei mercati chiassosi, delle grida aspre. Ma ahimè, è come bestemmiare. La diversità è il biglietto d’ingresso per chi sa piegarla alla propria ideologia; per gli altri, diventa il segno di una società che non ha più il coraggio di tollerare la verità.
E veniamo ai leader, questi fantasmi di perfezione che tanto idolatriamo. Nessuno si azzardi a desiderare un vero carattere, uno con dei tratti riconoscibili, perché quello è pericoloso. Deve essere amorfo, liscio, uno specchio di ciò che ognuno di noi pensa sia “giusto”. E così ci ritroviamo governati da statue di cera, animate solo dal riflesso del consenso, incapaci di riconoscere la diversità perché ciò significherebbe dichiararsi “umani”.
Forse il vero senso di giustizia non è farci uguali, ma accettare con ironia il nostro disordine naturale.

Articolo: D. Bensi, 5B
Foto: web, diritti riservati autori originali. Grafica: Redazione

della mente

L’SPDC: Un Rifugio Temporaneo per la Salute Mentale

Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, SPDC, è un rifugio temporaneo per chi affronta momenti difficili a livello psicologico. Questo reparto ospedaliero accoglie persone che, per un certo periodo, non riescono a gestire serenamente i propri pensieri e le emozioni. Sebbene non sia una vacanza, l’SPDC offre l’opportunità di ritrovare stabilità e iniziare a sentirsi meglio.
Ho visto come SPDC ha aiutato molte persone che ho conosciuto, in particolare a Firenze, presso il reparto dell’ospedale Santa Maria Nuova. Il reparto è caratterizzato da un lungo corridoio bianco, camere da letto, una sala da pranzo accogliente e un giardino dove i degenti possono stare insieme, chiacchierare e persino giocare a calcio balilla. Questo ambiente è pensato per far sentire le persone meno sole, riportando un po’ di colore nella loro vita quotidiana.
All’interno dell’SPDC, un’équipe dedicata composta da psichiatri, infermieri e psicologi è sempre pronta ad offrire supporto, con l’obiettivo di garantire a ciascun paziente un percorso di cure personalizzato e attento. Ogni mattina inizia con calma, grazie a una colazione tranquilla che consente di rilassarsi e sentire la presenza di chi è lì per aiutarti. Gli incontri con gli specialisti sono svolti in modo da rispondere alle esigenze e ai sentimenti di ciascuno, senza fretta. Ci sono anche momenti dedicati al giardino, un angolo per prendere fiato, chiacchierare o giocare a calcio balilla.
Tuttavia, è importante essere onesti: dopo qualche giorno, la permanenza in SPDC può far sentire come se si fosse in gabbia.
Le sbarre alle finestre, sebbene necessarie per la sicurezza, possono trasmettere una sensazione di costrizione. Inoltre, la rimozione di oggetti come lacci delle scarpe, penne e matite, destinata a prevenire potenziali pericoli, può rendere l’atmosfera ancora più claustrofobica.
Comunicare i propri sentimenti non è sempre facile, e a volte le esigenze individuali possono sembrare trascurate, nonostante le buone intenzioni dello staff.
In un contesto dove si cerca di curare, può capitare di sentirsi incompresi, aumentando il senso di isolamento.
È fondamentale riconoscere che, mentre l’assistenza è essenziale, la sensibilità verso le esperienze individuali è cruciale per garantire che nessuno si

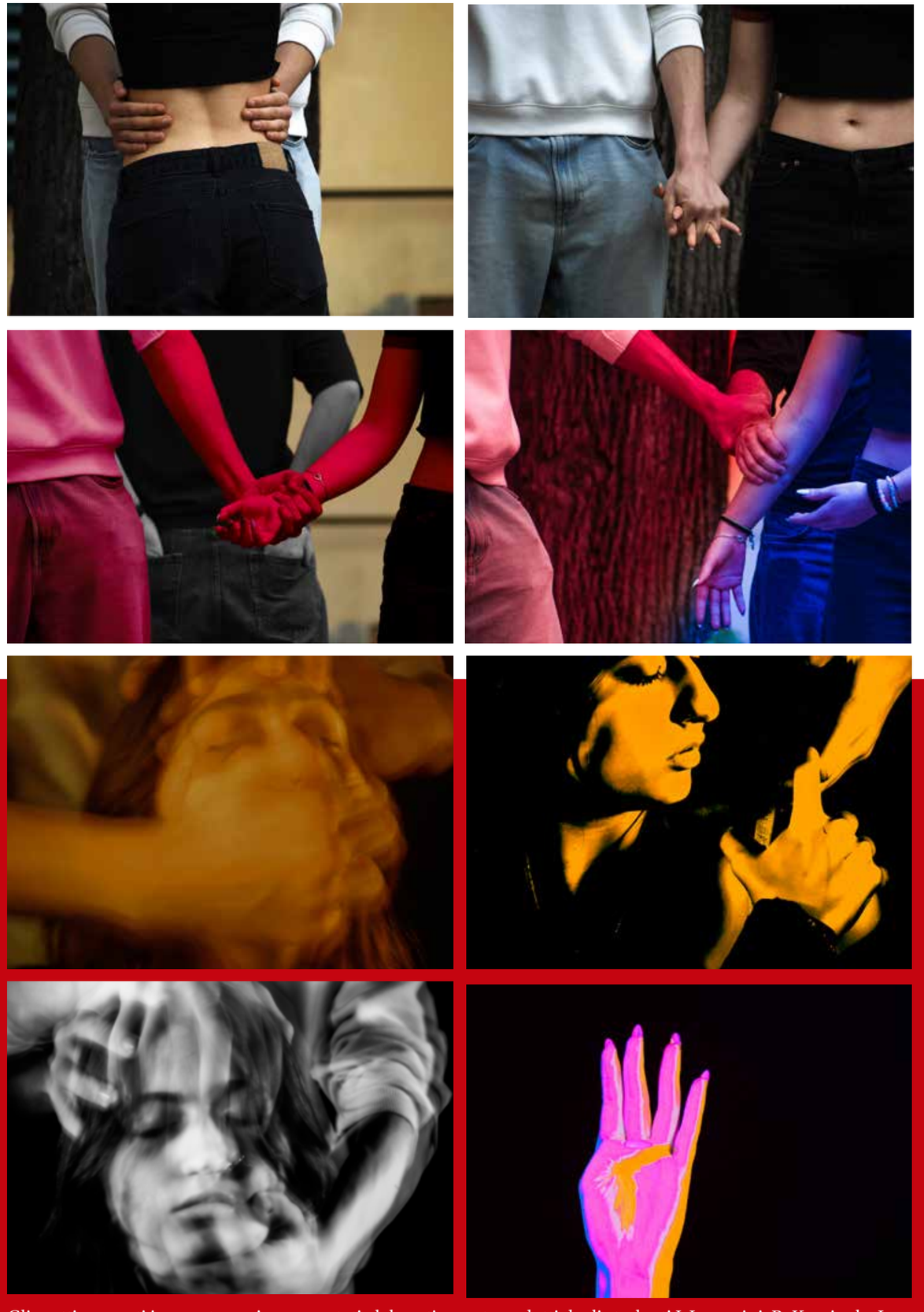
Dedicato a Martina e tutte le altre

Restiamo uMANI

Progetto fotografico realizzato dalla classe 4E, dell'indirizzo Servizi Culturali e dello Spettacolo, per una riflessione contro **la violenza sulle donne**

«Serve insegnare che l'amore non è possesso».
Dalla lettera di Elena Cecchettin pubblicata il 20 novembre 2023 su "Il Corriere della Sera".

"Restiamo uMANI" è un progetto fotografico della classe 4E, coordinato dalle Prof.sse Sciortino e Palatella, nato per diventare un prodotto audiovisivo e realizzato per sensibilizzare la comunità al superamento degli **stereotipi di genere** al boicottaggio della supremazia sociale, economica, psicologica e fisica di un essere umano a discapito di un altro, con l'obiettivo di educare al **rispetto,** all'**uguaglianza** e alle **pari opportunità.** Le foto, diventate parte integrante di un vero e proprio cortometraggio, raccontano una storia in tre atti: il tentativo fallimentare dei media di educare al rispetto, la nascita di un sentimento meraviglioso come l'amore e il progressivo manifestarsi della violenza, che parte dall'assurdo concetto di possedere l'altro. Il fotoracconto pone l'attenzione proprio sulle **mani**, autentici "strumenti" attraverso cui si può dare forma alle cose o annientarle per sempre. Gli studenti hanno analizzato i dati dei femminicidi che si sono compiuti in Italia nel solo 2025, hanno raccolto sul web le testimonianze di chi ha subito violenze fisiche o psicologiche ed hanno ascoltato le riflessioni di chi, con dolore ma estrema lucidità, ci invita a riflettere sulle **responsabilità collettive** e le azioni concrete che servono per combattere la violenza di genere. In questo percorso che pone l'accento sulle mani, non poteva certo mancare il **signal for help**, segnale universale di richiesta d'aiuto. Un gesto silenzioso che è come un grido di speranza di arginare, circondare, far detonare e collassare su se stesso il maschilismo patriarcale che infetta la società, provocando sofferenze in tutte le donne e uomini che la compongono.



Gli scatti presenti in questa pagina sono stati elaborati e post-prodotti dagli studenti J. Lazzerini, R. Koscienly, L. Polletta e J. Sanchez Arcos. Grafica: Redazione

Disturbi Alimentari

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono patologie che comportano modifiche nelle abitudini alimentari e una preoccupazione eccessiva per il peso e l'aspetto fisico. Colpiscono principalmente giovani tra i 15 e i 25 anni, ma possono insorgere anche in persone più adulte, soprattutto in seguito a eventi stressanti, e si manifestano maggiormente nelle donne. Tra i comportamenti tipici ci sono il digiuno, la restrizione alimentare, le crisi bulimiche (abbuffate seguite da una perdita di controllo), il vomito autoindotto, l'uso eccessivo di lassativi o diuretici, e un'intensa attività fisica per perdere peso. È importante sapere che non tutti quelli che manifestano questi comportamenti soffrono necessariamente di un disturbo alimentare. Solo una persona esperta può diagnosticarli, sulla base di specifici criteri.

I principali disturbi sono l'Anoressia Nervosa, la Bulimia Nervosa, il Disturbo da Alimentazione Incontrollata (Binge Eating Disorder), la Pica (consumo di materiali non alimentari) e la Ruminazione (rigurgito di cibo senza nausea). Questi disturbi influenzano profondamente la vita di chi ne soffre, creando ansia anche in situazioni sociali come mangiare fuori con amici o partecipare a feste. La vergogna e il senso di colpa rendono difficile chiedere aiuto, e molte persone non riconoscono di avere un disturbo. I pensieri sul cibo possono essere costanti, anche durante attività non legate al cibo. Solitamente, solo una minoranza cerca aiuto, e spesso la consapevolezza del problema arriva tardi. Anche i familiari, in genere, se ne accorgono quando la situazione sta già diventando critica.

Un altro aspetto comune nei disturbi alimentari è la distorsione della propria immagine corporea. Chi soffre di anoressia, ad esempio, vede se stesso come in sovrappeso, anche quando è molto in sottopeso. Queste distorsioni sono fortemente influenzate da fatti psicologici (traumi, bassa autostima, ansia) o biologici (squilibri ormonali, in particolare nei disturbi del comportamento alimentare femminili).

Il comportamento alimentare può essere usato come una via per gestire le difficoltà emotive. Inoltre, i disturbi alimentari sono spesso associati a malattie psichiatriche come la depressione, l'ansia, l'abuso di sostanze, il disturbo ossessivo-compulsivo e disturbi di personalità. Possono manifestarsi anche comportamenti autoaggressivi, come il tagliarsi o il tentativo di suicidio, e comportare gravi complicanze fisiche, aggiungendo alle sofferenze psichiche anche rischi per la salute fisica.

Affrontare il tema dei disturbi alimentari con una persona cara può essere difficile e delicato. Ma il sostegno di amici e familiari è importante e fondamentale per la guarigione.

Tuttavia, l'approccio deve essere fatto con molta attenzione e sensibilità, evitando di dare giudizi o fare critiche. Un buon approccio potrebbe essere quello di far capire alla persona che sei lì per sostenerla. Dovresti mostrare empatia e ascoltare attentamente. Evita di usare frasi del tipo "devi mangiare di più" o "ma quanto mangi?" poiché potrebbero essere percepite come una critica o un giudizio negativo. Potresti offrirti di aiutarla nella ricerca di un terapeuta esperto in disturbi del comportamento alimentare. Ricorda che le persone con DCA spesso si vergognano del loro problema e possono rifiutare l'aiuto.

Non scoraggiarti, ma sii paziente e costante nel mostrare il tuo sostegno. Cerca di incoraggiare la persona a cercare aiuto e, se necessario, offriti di accompagnare la persona al primo appuntamento con uno specialista. In generale, l'approccio deve essere fatto con delicatezza, rispetto e senza giudicare. Offri il tuo sostegno e la tua disponibilità e cerca di aiutare la persona a trovare le risorse necessarie per affrontare la malattia.

La psicoterapia rappresenta un'opzione efficace per trattare i disturbi alimentari. Uno psicoterapeuta esperto può lavorare con il paziente per identificare le cause sommerse del suo DCA, esplorare i suoi pensieri e sentimenti e sviluppare strategie per gestire i comportamenti alimentari disfunzionali; ciò potrebbe includere la gestione dello stress, nonché l'esplorazione di problematiche psicologiche sottostanti come l'ansia, la depressione o la bassa autostima. È importante, per il paziente, scegliere uno psicoterapeuta specializzato nei DCA e lavorare insieme a lui per sviluppare un piano di trattamento personalizzato. Anche se il processo di guarigione può richiedere tempo e impegno, la psicoterapia può aiutare il paziente a recuperare il controllo sulla sua vita e a raggiungere una relazione più salutare con il cibo e con sé stesso. Non esiste una soluzione magica per i DCA, ma con il giusto supporto e l'impegno verso il cambiamento, il paziente può superare la malattia e vivere una vita sana e felice.

Esistono numeri verdi dedicati che offrono supporto professionale gratuito e confidenziale. Chiama per ricevere aiuto:

- L'UFS Disturbi Alimentari Toscana Centro **0556937784**

- USL toscana sudest Grosseto "Il Mandorlo" **0564/483346**

-Azienda Usl Toscana sud est di Arezzo, Grosseto e Siena **800613311**

Articolo, grafica, immagini: C. Benucci, F. Catapane, L. Domanico, 4E

STORIA
dell' **Istituto**
Benvenuto Cellini

IIS CELLINI TORNABUONI

La storia della Scuola Benvenuto Cellini di Avviamento al Lavoro (1939-1953)

1. Fondazione e Sviluppo Iniziale (1939-1941)
La Scuola Benvenuto Cellini, originariamente denominata "Berto Ricci", fu istituita a Firenze il 16 ottobre 1939 come scuola secondaria di avviamento professionale. La sua creazione rispose alla necessità di formare giovani per il lavoro in un contesto industriale. Inizialmente, la scuola fu ospitata in locali inadeguati presso l'Istituto Magistrale "Giovanni Pascoli", ma successivamente si trasferì in via Capo di Mondo, dove iniziò ufficialmente l'attività scolastica con 10 classi e 317 alunni, di cui solo 14 femmine. Nonostante le difficoltà logistiche e la scarsità di attrezzature, la scuola si impegnò a fornire un'istruzione di qualità, con un patrimonio iniziale della Cassa Scolastica di 2.350,50 lire.
Nel secondo anno, la popolazione scolastica crebbe a 536 alunni, costringendo la scuola a utilizzare turni di lezione per gestire l'afflusso. L'arredamento e le attrezzature rimasero modeste, ma la direzione, sotto il prof. Luca Sangiorgio, garantì il regolare svolgimento dei programmi ministeriali.

2. Crescita e Trasferimenti (1941-1944)
Con l'aumento della popolazione scolastica, che raggiunse i 600 alunni nel 1942, la scuola continuò a soffrire per l'insufficienza dei locali e delle attrezzature. La direzione passò al prof. Galileo Tixi, e nonostante l'acquisto di materiale didattico, le esercitazioni pratiche rimasero limitate. Nel 1943, a causa della guerra, la scuola fu costretta a trasferirsi in via Guicciardini, ma il nuovo locale si rivelò inadeguato e fu danneggiato durante i bombardamenti.
Dopo un ulteriore trasferimento in via S. Spirito, la popolazione scolastica scese a 373 alunni. Le condizioni di lavoro rimasero critiche, con la Cassa Scolastica che raggiunse un patrimonio di 20.320,05 lire, ma la scuola continuò a mantenere un buon livello didattico e disciplinare.

3. Ritorno e Riorganizzazione Postbellica (1945-1953)
Nel 1945, la scuola tornò nei locali di via Capo di Mondo, ma le condizioni erano precarie. La popolazione scolastica si stabilizzò a 270 alunni, e la Cassa Scolastica aumentò a 28.669,35 lire. Con l'arrivo del nuovo direttore, l'ing. Giordano Mazzi, la scuola iniziò un processo di riorganizzazione e potenziamento.
Nel 1946, la scuola cambiò nome in "Benvenuto Cellini" e la popolazione scolastica crebbe a 500 alunni. Nonostante le limitazioni logistiche, la scuola organizzò gite e visite didattiche, e partecipò a mostre artigianali, ottenendo riconoscimenti significativi. La scuola si distinse per la sua partecipazione alla Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato, dove ricevette un Diploma di 1° grado e una medaglia d'argento, evidenziando l'impegno e la qualità del lavoro svolto dagli studenti.
Negli anni successivi, la scuola continuò a crescere, raggiungendo 900 alunni nel 1948 e 1200 nel 1949. Durante questo periodo, gli alunni ottennero risultati eccellenti in ambito sportivo e accademico. La scuola partecipò a competizioni sportive, ottenendo piazzamenti lusinghieri e premi, tra cui medaglie e riconoscimenti per le squadre ginniche. La Cassa Scolastica raggiunse 100.000 lire, e la collaborazione tra scuola e famiglia si intensificò.
Nel 1951, la popolazione scolastica superò i 1400 alunni, con 41 classi e un aumento del corpo insegnante. La scuola partecipò a competizioni ginniche internazionali, con 7 squadre che si distinsero tra le 48 partecipanti, ottenendo premi di eccellenza e medaglie d'oro per il lavoro organizzativo svolto. La scuola si affermò come un'importante istituzione educativa a Firenze, contribuendo alla formazione professionale e culturale dei giovani.
Nel 1952, la scuola raggiunse 1550 alunni, continuando a operare in diverse sedi. Le condizioni didattiche e disciplinari rimasero soddisfacenti, e la Cassa Scolastica aumentò a 270.000 lire. La scuola organizzò corsi serali e gite istruttive, mantenendo un forte impegno verso l'assistenza agli alunni bisognosi.
Infine, nel 1953, la scuola contava 1750 iscritti e 48 classi, continuando a operare in diverse sedi. La direzione si impegnò a migliorare le condizioni logistiche e a garantire un'istruzione di qualità, con un patrimonio della Cassa Scolastica che raggiunse 700.000 lire. La scuola si distinse ancora alla 17/a Edizione della Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze, dove contribuì all'organizzazione e ricevette riconoscimenti per l'eccellenza dei lavori esposti. La Scuola Benvenuto Cellini si affermò come un faro di formazione e cultura, preparando i giovani al mondo del lavoro con successo e dedizione.

Articoli: I. Pinto, 4TI, M. Montecavalli, 3TI. Grafica: Redazione
Foto: Archivio Istituto Cellini

Una Storia ConDivisa

Progetto di Educazione alla Cittadinanza e alla Legalità, in memoria delle Vittime del Dovere, nell'anno scolastico 2024/2025. Il concorso di idee "Vittime del Dovere nella Costituzione: art. 11 - la pace è un bene prezioso: il ruolo delle vittime del dovere nella difesa dei valori civili e democratici"

Fiesole, 13 settembre 2024

"È per me un onore essere qui. Gli eroi di Fiesole ci lasciano in eredità un nobile esempio di sacrificio per il bene altrui. Tre giovani Carabinieri che, a costo della vita, hanno mantenuto fede al loro giuramento. Ci chiediamo: come si diventa eroi? Alberto, Fulvio e Vittorio ci hanno offerto una risposta. Non è stato il tragico epilogo a renderli eroi, ma il profondo valore che ha mosso le loro azioni".

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, in occasione della cerimonia commemorativa dell'80° anniversario del sacrificio de "**I martiri di Fiesole**": i tre Carabinieri **Alberto La Rocca, Vittorio Marandola** e **Fulvio Sbarretti,** che sacrificarono la vita per salvare dieci cittadini presi in ostaggio dai soldati nazisti. Sollecitati dall'importanza di questa storia che mette al centro il sacrificio di tre giovani carabinieri che hanno scelto di salvare dieci vite, è iniziato il nostro studio sulla vicenda, a partire dalla Cerimonia commemorativa tenutasi a Fiesole nel novembre 2024.

La Sindaca di Fiesole Cristina Scaletti e il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani

Il Progetto

Gli studenti della 4E hanno deciso di rendere omaggio alla storia, mai abbastanza approfondita fino ad ora, dei Martiri di Fiesole, con il supporto delle insegnanti Dayana Palatella e Laura Sciortino. Il progetto si è sviluppato in un mese e ha visto gli studenti impegnati in tutte le fasi di realizzazione audiovisiva: stesura della sceneggitura, riprese, interviste, montaggio e post produzione.

Il risultato finale del progetto in questione si è concretizzato in un prodotto audiovisivo dal titolo "**Una Storia ConDivisa**", titolo che utilizza un gioco di parole tra la necessità di tenere vivo il ricordo di questa valorosa vicenda e la divisa (non) indossata dai tre carabinieri.

La Giornata Dei Giusti Dell'Umanità

Scuola Alberti-Dante, 6 marzo 2025

La classe 4E, in seguito al prodotto audiovisivo realizzato, è stata invitata a partecipare alla Giornata Europea dei Giusti dell'umanità organizzata dall'IIS Alberti-Dante in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri e sostenuta dal club per l'UNESCO di Firenze per ricordare il gesto eroico dei tre carabinieri di Fiesole. Durante la cerimonia è stata deposta una corona di alloro ai piedi di un leccio piantato nel 2018 al centro del chiostro di Via San Gallo 68, simbolo di memoria e riconoscenza per il loro sacrificio, **testimonianza della resistenza morale, della rettitudine, dell'impegno civile e** dell'altruismo.

Cerimonia di premiazione presso la Camera dei Deputati

Roma, 31 marzo 2025

Due alunni della 4E, Suart Shabani e Roxana Sara Koscielny, accompagnati dal Dirigente Gianni Camici e dalla prof.ssa Laura Sciortino si sono recati a Roma, presso la Camera Dei Deputati, Aula dei Gruppi Parlamentari per ritirare il Premio Nazionale **"vittime del dovere della costituzione: art. 11 - la pace è un bene prezioso"**, concorso al quale avevamo candidato il nostro cortometraggio dedicato ai martiti di Fiesole. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre duecento studenti provenienti da tutta Italia che, con i loro lavori, hanno approfondito i valori fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

"è stata un' emozione unica essere lì a ritirare il nostro premio. Con questo lavoro abbiamo potuto approfondire una storia del nostro territorio e lavorare davvero come classe: sono orgogliosa di dire che insieme abbiamo fatto un corto davvero magnifico!"

R. S. Koscielny

"Un' esperienza davvero divertente e stimolante per la qualità dei lavori che ho visto alla premiazione."

S. Shabani

Articolo, grafica, foto: F. Mazzanti, 4E, Prof.ssa L. Sciortino, Prof.ssa D. Palatella

AMBASCIATORI dell'ARTE

I progetti PCTO sono tanti, ma “Ambasciatori dell’Arte” è un po’ speciale perché la classe 5H del Cellini, per 4 giorni, ha fatto gli onori di casa presso la Galleria d’Arte Moderna (amichevolmente detta GAM), che si trova al secondo piano di Palazzo Pitti. Come? Con visite guidate sulle collezioni e sulla storia del Palazzo proposte a tutti i visitatori del museo. A questa iniziativa hanno partecipato molti altri studenti degli Istituti secondari di secondo grado di Firenze impegnati con spiegazioni in italiano, inglese, francese e spagnolo, presso la Galleria Palatina, Giardino di Boboli e Galleria del Costume. La 5H ha aperto le porte della GAM facendo conoscere una delle più importanti raccolte di pittura e scultura dell’Ottocento e del primo Novecento in Italia, spiegando anche la storia dei personaggi che nel palazzo hanno vissuto, dai Medici ai Lorena passando da Napoleone Bonaparte fino ai Savoia. Ambasciatrici e ambasciatori di arte e bellezza si sono divisi le sale per illustrare e approfondire i cambiamenti di gusto e di stile nella scultura e nella pittura italiana dall’epoca napoleonica all’Unità di Italia. La GAM è il posto giusto per comprendere il passaggio dall’arte accademica a quella dei Macchiaioli che della macchia fecero la loro “arma e bandiera”. Il movimento nacque negli anni Cinquanta del XIX secolo proprio come reazione all’accademismo tradizionale e il loro stesso nome deriva dalla parola “macchia” che indicava la tecnica pittorica basata su pennellate rapide, anticipando in qualche modo l’Impressionismo, anche se, rispetto ai colleghi francesi i Macchiaioli non sono diventati così famosi e osannati. Forse perché troppo realisti e rompiscatole nella loro ricerca di impegno sociale e patriottico?! Chissà... Le pennellate pittoriche dei Macchiaioli sono vibranti come le parole che i nostri ambasciatori dell’arte di 5H hanno usato per far vivere i dipinti portando nelle “algide” sale del museo la loro professionalità ma anche tanta emozione e tanto cuore. I turisti, che hanno avuto la fortuna di incontrarli, hanno lasciato messaggi carichi di entusiasmo indirizzati a loro.

FEEDBACK DEI VISITATORI

“Bravi questi ragazzi che hanno presentato le opere in maniera ineccepibile.
Ottimo lavoro per studenti e prof.”
“Complimenti agli ambasciatori dell’arte. Ragazzi splendidi e preparati!”
“Thank you so much Khoudia for the great presentation of the Battle of Magenta by Fattori and thank you Val for another piece from Fattori. Very Clear, very complete e super interesting. Thank you ladies, it was a pleasure to speak with you”
“Grazie a tutti i ragazzi che ci hanno aiutato a capire maggiormente la bellezza delle opere presenti. Un saluto particolare a Gabriele, molto preparato e gentile”
“Yasmine hai spiegato la statua di Psiche molto bene rispondendo a tutte le nostre domande”
“Gli studenti della scuola “Cellini” ci hanno fatto capire la storia del palazzo e le opere con le proprie spiegazioni” e tanti altri commenti appassionati per tutti.

Articolo: Prof.ssa S. Cosi
Grafica: A. K. Fall, 5H. Foto: 5H

Team: A

Team: B

RINGRAZIAMENTI!

E così, sull’onda di queste meritate parole di riconoscimento, vorrei chiudere l’articolo scrivendo anche io il mio grazie. Grazie alle colleghe che mi hanno supportato in questo percorso: Sandra Biagioni, Eleonora Angela Conti, Francesca Luci e Stefania Fusi e alla scuola per aver creduto nel progetto. Grazie ai “Fantastici 19” della 5H (Yasmine, Valentina, Khoudia, Gabriele, Lucia, Elena, Tommaso, Mattia, Filippo, Lapo, Samuele, Rain, Abigail, Diego, Veronica, Moha, Dionis, Mihail, Giulia,) per l’impegno, la serietà e la passione dimostrati.

P.s. ma i protagonisti di questo PCTO cosa hanno pensato di Ambasciatori dell’arte? Riporto le parole di Yasmine: “Questo progetto mi ha aiutata a sentirmi più sicura nel parlare con persone che non conoscevo, soprattutto con visitatori stranieri. Grazie a loro, ho migliorato la mia capacità di comunicare e ho iniziato a vedere l’arte da punti di vista diversi. È stato interessante scoprire come persone di culture diverse interpretano le opere, e questo mi ha fatto apprezzare ancora di più il patrimonio artistico. Credo sia l’attività più bella che io abbia fatto nel mio percorso scolastico.”

Passioni per...

Teatro in inglese

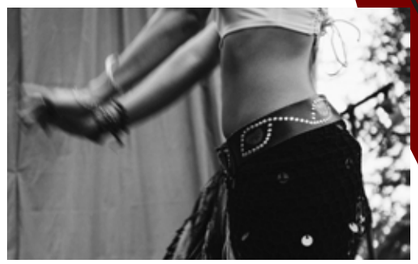
Che cos'è il teatro?
Il teatro è un luogo dove si recita, ma questo lo sappiamo tutti.
Quello che molti non sanno è che è un luogo magnifico che racchiude opere meravigliose e ipnotiche, può essere anche identificato come un cinema senza filtri o *green screen*, un palco capace di suscitare forti sensazioni.
È un luogo molto amato da tutti quelli che lo frequentano, dai più piccoli ai più grandi, anche dai grandi filosofi come Albert Camus che disse "il teatro è uno dei luoghi dove sono davvero felice", e tutto sommato, tutti ci sentiamo un po, rappresentati in questa frase, chi più e chi meno.
Alla fine tutti abbiamo sperimentato da piccoli l'emozione del teatro.
Ma purtroppo durante l'adolescenza ci si dimentica di un posto del genere e con esso delle sue espressività, e di ciò che può dare, semplicemente entrando in un personaggio immaginario. Ci si dimentica di quanto sia bello il palco, sia davanti che dietro le quinte, della sensazione che senti appena entri: quella nostalgia e malinconia allo stesso tempo che solo il teatro può darti.
Che dire! È uno dei luoghi più antichi e significativi di tutti i tempi con davvero tante meraviglie.
Anche la nostra scuola tutti gli anni, organizza un corso di teatro, in inglese. Ed è un'occasione unica per tutti quelli che ci partecipano.
Quest'anno, il 21 febbraio 2025, si è tenuto lo spettacolo di Alice nel paese delle meraviglie in inglese.
Noi attori abbiamo fatto prove per mesi, recitando e memorizzando le battute.
Lo spettacolo è stato organizzato dalla professoressa Vincenza Ferraro e Alex.
La preparazione del palco dal professore Angelo Vocino.

A cosa serve il teatro in inglese?
Il teatro in inglese può aiutare a conoscere nuove persone e a fare amicizia, ad avvicinarsi al teatro per conoscerlo in prima persona e non solo come spettatori.
Aiuta anche a potenziare il proprio inglese e a riuscire a parlare davanti a tutti o anche ad espandere il nostro vocabolario italiano imparando nuove parole.
Serve anche a divertirsi, a scoprire un lato di sé: quello che siamo capaci di trasmettere grazie alla espressività.
Sul palco dimentichiamo i nostri problemi, impariamo semplicemente ad essere noi stessi attraverso imitazioni di personaggi che non c'entrano nulla con noi ma che ci coinvolgono così tanto nella storia, che ci sembra di vivere proprio in loro.
Molti di noi che all'inizio erano molto timidi e non erano tanto convinti sono riusciti, grazie ai compagni alle insegnanti ad aprirsi. Da questo possiamo capire che il teatro serve anche a sconfiggere la propria timidezza o vergogna, a parlare davanti a tutti e magari anche a trovare una nuova passione (o un hobby), che aiuta a distrarsi dai problemi della vita. Il teatro è quel posto o momento in cui senti di avere zero problemi.
Personalmente credo che una volta nella vita tutti dovrebbero vivere un'esperienza al teatro, sia come spettatori che come attori .

Quali sono le difficoltà nel praticare il corso?
Non mancano, naturalmente alcune difficoltà.
Per esempio, c'è chi per troppa timidezza non riesce a recitare con espressività, c'è chi non sa parlare bene in inglese o anche fa fatica a memorizzare tutte le battute.
Insomma, le situazioni sono tante, ma non c'è una ragione per non fare teatro, anzi ogni difficoltà deve essere una motivazione per migliorare se stessi e per far crescere la passione per il teatro.
E ricorda, nessuno nel teatro ti giudica e i tuoi compagni ti aiuteranno sempre (perché nemmeno loro sono nati attori!).
Partecipare a questo corso è una esperienza unica per mettete in gioco te stesso, per aprirti al mondo e scoprire nuove realtà.

Articolo, grafica: Z. Huseini, 3E, T. Caselli, 5E, Redazione.
Foto: web (diritti riservati autori originali)

... la danza



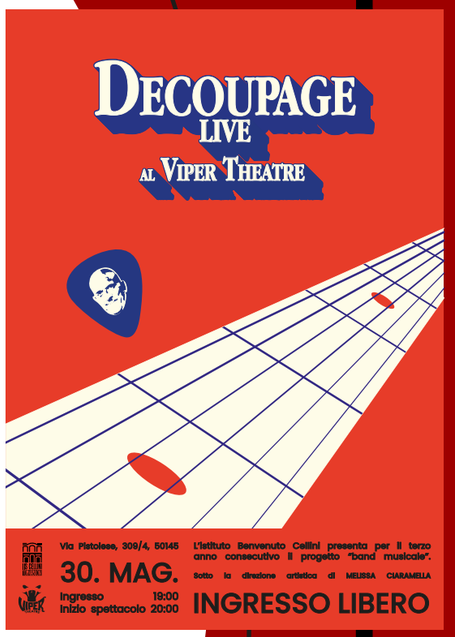
G. Griffii, 2E

V. Fallani, 5E

La mia passione per il ballo
Quando avevo quattro anni, mia mamma praticava la danza del ventre nel suo tempo libero. La vedevo nella sua camera con la musica araba accesa mentre ballava davanti allo specchio. Indossava dei vestiti larghi e colorati con delle decorazioni dorate attaccate al tessuto. I movimenti e lo stile di quella danza attiravano la mia attenzione, come una calamita per gli occhi e per le orecchie. Un giorno chiesi a mia mamma se potevo provare a ballare con lei. Lei era molto contenta di condividere il suo passatempo con me e decise di farmelo provare. Mi vestì con un velo di diverse sfumature di rosa, rosso e arancione, con una gonna bianca e leggera ricoperta di cerchi dorati che pendevano come se fossero degli orecchini, attaccati con delle piccole catene d'oro. Mi portò in camera sua e accese la musica araba. Iniziai a ballare seguendo i suoi movimenti fluidi e aggraziati, sentendo la freschezza del pavimento sotto la pelle dei miei piedi scalzi. Mi sentivo leggera come un fiocco di neve cadere dal cielo. Una volta iniziato a ballare, continuai e non smisi per diverso tempo, come se non fossi più in grado di smettere. Era chiaro che dentro di me stava nascendo una profonda passione per la danza e sapevo che me la sarei portata dietro per molti anni della mia vita.
G. Griffi, 2E

... la musica

Band d'Istituto!
Anche quest'anno, dopo due edizioni di grande successo, si è rinnovato il progetto "band musicale" guidato dalla prof.ssa Ciaramella. Siamo entusiasti di poterci esibire in un locale importante come il Viper, punto di riferimento nella scena musicale fiorentina. Il nome scelto per la band di quest'anno è "Decoupage", e non potrebbe essere più azzeccato: come pezzi di giornale in un collage, il gruppo unisce studenti con gusti, stili e background diversi, che suonano insieme in armonia. Da febbraio ci ritroviamo ogni mercoledì pomeriggio, e ormai la band è diventata parte della nostra esperienza scolastica, qualcosa che ci accompagnerà anche oltre la scuola.
M. Codecà, 5E



M. Codecà, 5E

Articolo: G. Griffi, 2E, M. Codecà, 5E
Foto: V. Fallani, 2E, web (diritti riservati autori originali)

Laetitia Ky *...i capelli come un “io”*

I capelli sono stati a lungo un simbolo di forza, identità e potere spirituale, significativi per la formazione dell’immagine di sé. Per questo motivo, ciocche di capelli sono state conservate come ricordo di un defunto o donate alle divinità in atti di devozione. Pertanto, simboleggiano l’amore, il lutto o il sacrificio di sé. Nei miti e nelle religioni, i capelli sono spesso legati al potere e alla forza spirituale. I rasta, ad esempio, non si tagliano perché sono visti come mittenti e destinatari di energia spirituale; i Sikh non tagliano mai i capelli in segno di rispetto, poiché concepiti come un dono divino. Anche i capelli non tagliati di Sansone rappresentavano il suo legame con dio. In altre religioni e culture, i capelli sono stati, invece, associati agli istinti naturali.

Usati come segno di ribellione, in particolare negli anni Sessanta e Settanta, i capelli lunghi negli uomini rappresentavano una protesta contro le norme sociali. Al contrario, il taglio dei capelli spesso simboleggia il sottomettersi alla società del tempo. Per i loro atti di ribellione o trasgressione, le donne sono state spesso punite con il taglio dei capelli o la rasatura della testa. Allo stesso modo, l’umiliazione del taglio dei capelli è stata adottata nei collegi americani per sradicare l’identità dei bambini nativi americani, mentre la rasatura della testa è stata usata nei campi di concentramento come mezzo per disumanizzare le vittime. Con lo stesso scopo di sradicare la loro identità, gli schiavi africani venivano rasati non appena arrivavano nelle piantagioni americane. Successivamente per loro una forma di resistenza e di orgoglio della propria cultura; le treccine delle donne sono persino state un mezzo per comunicare le vie di fuga. Tuttavia, la discriminazione contro i capelli neri crespi esiste ancora.

Condizionata dall’oppressione altrui anche l’artista e attivista della Costa d’Avorio Laetitia Ky aveva iniziato a nascondere i suoi maestosi capelli afro, ma poi li ha accettati. Dopo essersi imbattuta in un album fotografico di impressionanti acconciature tradizionali indossate sfoggiate dalle donne africane, ha deciso di copiarle, iniziando a scolpire vere e proprie opere d’arte con i suoi capelli. Le sculture virali di capelli di Ky sostengono e incorporano temi come la parità dei sessi, l’aborto, le mutilazioni genitali femminili in precoce età o il matrimonio forzato e di conseguenza una maternità non voluta. Le sue creazioni esprimono l’orgoglio per la sua identità africana e sono un grido di coraggio che rappresenta ogni donna che è stata sminuita. I capelli di Ky possono diventar dei guanti da box, delle teste di leone, delle scritte a ricordarci che le donne valgono come gli uomini, delle teste di serpente o un hijab, ricordando Mahsa Amini e tutte le donne costrette a indossare il velo (hijab). E infine, questi capelli, che sono i protagonisti di tutta la mostra ospitata a San Giovanni Valdarno, si trasformano in ali per spiccare il volo verso l’amore per sé se stessa, perché quella che era la più grande insicurezza di Leatitia adesso l’ha resa ciò che è. Pertanto, il lavoro di Ky evidenzia il potere di riuscire a capire ed accettare chi siamo. Inoltre, dimostra che i capelli non sono solo un attributo fisico, ma uno strumento culturale, spirituale e politico, utilizzato per esprimere identità, resistere alle ostilità della società e affermare la propria autonomia.

Articolo: Prof.ssa F. Di Meglio, M. Giustri, 3E. Grafica: Redazione. Foto: Prof.ssa D. Palatella

Origami: la Rana

Istruzioni

1) 15x7,5 cm di foglio. (o ogni tipo di foglio rettangonale)

2) Piega la diagonale superiore sinistra verso il basso (formando un triangolo), riapri.

3) Piega la diagonale superiore destra verso il basso, riapri.

4-5) Ripeti le due pieghe diagonali anche nella metà inferiore del foglio.

6-7) Base waterbomb
Con le pieghe diagonali e centrali fatte, spingi verso l’interno i lati del foglio per chiudere la parte superiore in un triangolo (base waterbomb).

8-9) Ripeti lo stesso procedimento nella metà inferiore: spingi i lati verso il centro per ottenere un altro triangolo sovrapposto sotto il primo.

10-11-12) Formazione delle zampe anteriori
Prendi i due lembi laterali del triangolo superiore e piegali verso l’alto, allineandoli con la punta superiore centrale (piega a valle).
Ripeti lo stesso per il triangolo inferiore: piega i due lembi laterali verso l’alto.

13) Piega nuovamente la parte bassa fino al centro.

14) Capovolgi il modello
Gira il modello dall’altro lato (retro).

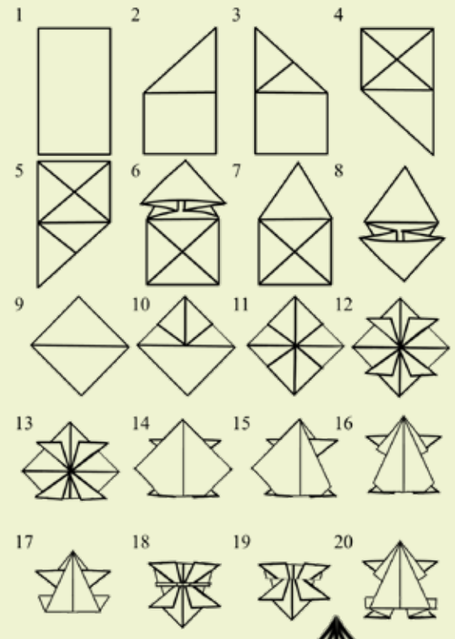
15-16) Formazione della testa
Piega la punta inferiore verso l’alto, fino a circa metà del modello (piega a valle).

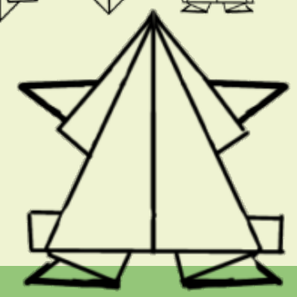
17) Formazione delle zampe posteriori
Piega i lati sinistro e destro verso il centro, in modo che si incontrino al centro (piega a valle).

18) Piega ora le stesse estremità all’indietro (piega a monte), formando le zampe posteriori della rana.

19) Meccanismo per saltare
Piega la parte inferiore del modello verso l’alto (piega a valle), formando una piega orizzontale che sarà la “molla” della rana. Piega nuovamente questa sezione a metà verso il basso (piega a valle), creando la doppia piega a Z che permette alla rana di saltare.

20) Ecco nata la tua Rana!





Articolo, grafica: G. Zhou, 5H. Foto: web

Forum degli studenti dal 12 al 14 febbraio 2025

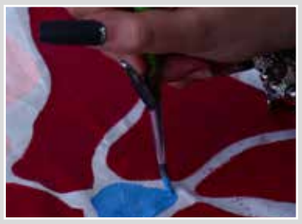
Durante le attività di danza del ventre, gli studenti hanno imparato e praticato movimenti base, tecniche di isolamento, coreografie, uso degli accessori e adattamento dei movimenti alla musica orientale.
Durante il corso di danza albanese, gli studenti hanno praticato movimenti tradizionali, spesso eseguiti in gruppo, con coreografie che includono danze epiche e liriche. Hanno anche esplorato la musica folcloristica albanese.
Sulla base del successo della scorsa edizione del Forum, anche quest'anno è stata organizzata una lezione di salsa baciata. Gli studenti si sono divertiti apprendendo passi e movimenti tipici dei più famosi balli caraibici, esercitandosi sulla fluidità dei movimento e provando la loro connessione con il partner.
Anche quest'anno la prof.ssa Di Meglio ha proposto il corso base di giapponese, offrendo agli studenti l'opportunità di imparare le basi di questa lingua, tanto lontana quanto affascinante.
Il corso di uncinetto ha dato la possibilità di imparare le tecniche fondamentali di questa antica arte.
Durante le attività di Ping pong, gli studenti hanno fatto a gara per sfidarsi, affinando le loro abilità di gioco attraverso esercizi di servizio, rovescio e diritto.
Al corso di pesca gli studenti hanno imparato tecniche e conoscenze fondamentali per praticare la pesca in modo efficace e responsabile.
La musica d'insieme è una pratica musicale in cui più musicisti suonano o cantano insieme. I partecipanti hanno formato una vera e propria band e si sono divertiti suonando in compagnia. Questa attività è stata organizzata da uno studente. Anche quest'anno non potevano mancare i tornei di calcio e pallavolo, preferiti da tantissime classi della scuola.
Gli studenti hanno collaborato con le docenti Agrati e Mancarella per decorare il plesso C, utilizzando vari materiali e tecniche artistiche. Grazie a questa attività, il plesso C si è arricchito di dipinti e altre decorazioni, che riflettono la creatività e l'identità della comunità scolastica.
La prof.ssa Gigli ha poi realizzato in C04 lo splendido murales che ritrae la prof.ssa Manuela Belardini, fondatrice del Celtor, scomparsa lo scorso anno. Al terzo piano del plesso B, guidati dal prof. Perri, studenti e insegnanti hanno eseguito vari decori, utilizzando diverse tecniche artistiche e materiali.
Contest decoriamo il CUBO, con la Prof.ssa De Marco e la Prof.ssa Sciortino.
Il corso di fumetto invece è stato organizzato dalla studentessa Elisa Pinto. Durante il corso, gli studenti hanno imparato le basi del disegno e della narrazione visiva.
Il cineforum è ormai un consueto evento del Forum organizzato dallo studente Lorenzo Polletta, che anche quest'anno ha presentato una lista di titoli veramente interessante e fuori dal comune.
La pittura sul tessuto è una tecnica artistica che permette di decorare e personalizzare materiali tessili come cotone, lino, seta o jeans, utilizzando colori appositi. Questo processo consente di trasformare tessuti ordinari in opere uniche e creative, rendendoli più espressivi e personalizzati.
"Salviamo una vita" è un corso di primo soccorso a cui molti studenti hanno partecipato entusiasti, imparando le tecniche essenziali per intervenire in modo consapevole in situazioni di emergenza. Il corso è stato organizzato dalla prof.ssa Mazzarella, da anni volontaria della Misericordia, che ha messo a disposizione della comunità scolastica la sua esperienza e ha invitato a scuola la squadra formativa della Misericordia di Campo di Marte, guidata da Giacomo Paoletti.

DOCU-FORUM

Documentazione attraverso immagini e testimonianze della attività

Aula C04, ritratto della Prof.ssa M. Belardini
Prof.ssa G. Gigli

Decorazione 3° piano
Prof.ssa G. Gigli



Pittura su tessuto
Prof.ssa M. Kostova

Articoli: H. Nazeraj, F. Guillermo, 4E. Grafica: G. Rogai, 4E
Illustrazioni: Prof. Malaspina, Prof.ssa Lapietra, 1H. Foto: M. Bucalossi, 3E, N. Cortini, G. Rogai, R. Koscielny, H. Nazeraj, J. Lazzerini, 4E

Misericordia CDM. Corso "Salviamo una vita"
Prof.ssa Mazzarella

Torneo di pallavolo
Vincitori: D. Dalmazio, R. Di Natale, L. Domanico
M. Fantozzi, F. Mazzanti, F. Nelli, 4E

Lezione di fumetto
Elisa Pinto, 3E

Musica d'insieme
Band "Decoupage", M. Codecà, 5E

Lezione di "salsa" e "baciata"
A. Caselli, V. Mastropietro, Z. Nencioni, 5L

Decorazione CUBO
Prof. ssa M. De Marco, L. Sciortino

Danza tradizionale Albanese
M. Zgura, 5L, D. Begaj, 2CT

Cultura giapponese
Prof. ssa F. Di Meglio

CineForum
L. Polletta, 4E

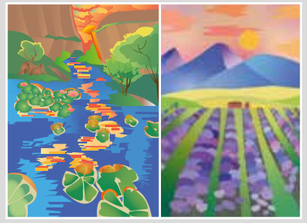
Danza del ventre
Y. Laasri, 5H

Corso di uncinetto
T. Cruz, B. Castro, 4TI

Torneo di Calcio
Prof. F. Testoni, P. D'Anna

Decorazione corridoio plesso C
Prof. ssa G. Gigli

Illuutrazioni B. Traina, A. Danzi, 1H
Prof. A. Malaspina, Prof.ssa I. Lapietra



Illustrazioni R. C. Frederick, E. Balducci 1H
Prof. A.Malaspina, Prof.ssa I. Lapietra

USCITE DIDATTICHE

Non chiamatele solo "gite": il Cellini va in traferta nelle principali città italiane. Momenti di crescita, soddisfazioni e successo!

TORINO/Museo del Cinema, della radio televisione e Centro Rai ICT

Le classi 4E e 5E si sono recate a Torino per un tour dedicato al cinema e alla televisione, come esperienza PCTO.
Il programma delle due giornate ha visto un primo appuntamento al **Museo del Cinema,** luogo particolarmente suggestivo ospitato dalla **Mole Antonelliana**. La classe quarta è stata coinvolta nel percorso **"Dal teatro delle ombre ai fratelli Lumière"**, per scoprire come si è passati dalle immagini statiche all'illusione del movimento. La quinta, invece, ha avuto l'opportunità di partecipare alla visita guidata dal titolo **"Dall'idea al film"**, dedicata alle diverse fasi di realizzazione di un prodotto audiovisivo. In entrambi i casi, è stato possibile ammirare l'evoluzione di un linguaggio che ha letteralmente cambiato il mondo e il modo di guardarlo: a partire dalla semplice riproduzione della realtà fino al complesso apparato narrativo che conosciamo oggi. Dalla Mole gli studenti si sono spostati al **Museo della Radio e della Televisione,** situato nello storico palazzo del **Centro di Produzione Rai**, il cui allestimento permette di vivere un vero e proprio viaggio nel tempo che parte dalle prime

forme di comunicazione a distanza, fino alla nascita e all'evoluzione della Tv. Il giorno successivo ci siamo recati presso il **Centro ICT - Rai (Information and Communication Technology)** dedicato alle figure professionali che operano in RAI, dal punto di vista tecnologico e digitale. Abbiamo visitato, infatti, luoghi come il Data Center e la Control Room, vera e propria centrale operativa aziendale. Questo viaggio a Torino ha rappresentato l'occasione che ci ha permesso di comprendere i diversi settori in cui può svilupparsi il mondo dell'audiovisivo e le numerose figure professionali che operano nei settori di competenza del nostro indirizzo di studi, tra radio, cinema e televisione.

MILANO/Gare di matematica

Il nostro Istituto da questo anno ha iniziato a partecipare alle competizioni di Matematica. Abbiamo gareggiato alle Olimpiadi di matematica, "singole" e a squadre, alle competizioni distrettuali e al Gran Premio della matematica Applicata, nell'ambito del quale abbiamo avuto accesso alla seconda fase presso la Facoltà Cattolica di Milano. È stata una bellissima esperienza nella quale i ragazzi si sono messi alla prova e hanno imparato il lavoro di squadra, la condivisione dei risultati, a saper proporre e ascoltare le proprie e le idee altrui

ROMA/Cinecittà

Giovedì 20 marzo, la classe 3E dell'indirizzo Servizi Culturali e dello Spettacolo, si è recata a Roma per visitare **Cinecittà**, accompagnata dai docenti Lapietra, Sciortino e Sella. Una giornata davvero entusiasmante in cui gli studenti, che si approcciano al mondo della fotografia e del cinema, hanno avuto l'occasione di visitare il **punto di riferimento dell'industria audiovisiva e creativa italiana.** Fondata nel 1937, la *Città del cinema*, rappresenta ancora oggi un "ecosistema" unico sul territorio nazionale, che comprende **teatri di posa**, **laboratori di sartoria, scenografia**, **produzione** e **post produzione**. Tra tutti i set visitati, uno dei più suggestivi è stato quello di **Roma Antica,** realizzato nel 2004 per la serie "Rome" e successivamente utilizzato per film nazionali e internazionali. Ma non basta: perché dopo tanti anni è stato possibile visitare anche il celebre **Studio 5**, teatro di posa amato da **Federico Fellini**, in cui sono state allestite le ambientazioni dei suoi film più celebri da "La Dolce vita" a "Casanova" , da "8 1/2" a "Amarcord" , solo per citarne alcuni.

ROMA/Storia

Le classi 2E e 2BT, a spasso tra i luoghi iconici della Roma antica!

FIRENZE/Sede regionale RAI Toscana

A un passo dal "Cellini" si trova la sede **Rai della Toscana**, il **centro di produzione radiotelevisiva regionale** che accoglie studi televisivi, un museo dedicato alla radio, la centrale elettrica e tutti gli uffici dei dipendenti. Grazie al progetto **Rai Porte Aperte**, la classe 4E ha avuto il privilegio di visitare questo luogo. Come prima attività, gli studenti hanno seguito l'affascinante viaggio nella storia della Radio, visitando la mostra-museo permanente dove trovano posto più di 200 esemplari di radio d'epoca. La collezione ci ha permesso di vedere il funzionamento di questo rivoluzionario apparecchio che ha letteralmente cambiato il Mondo. Dal museo ci siamo spostati allo **STUDIO C**, luogo in cui hanno preso vita i famosi radiodrammi e dove lavorava la celebre compagnia di prosa della Rai. Il fascino di questo luogo risiede nel fatto che conserva ancora oggi le caratteristiche e le attrezzature di scena di un tempo che servivano per creare quei rumori che adesso sono prodotti da una tecnologia digitale e che all'epoca venivano effettuati dal vivo. Qui abbiamo incontrato il vicecaporedattore del Tg che ci ha illustrato il funzionamento della redazione, il Responsabile di Rai Way, la rete di diffusione del segnale radiotelevisivo della Rai e il **Dott. Giovanni Iannelli**, il **Direttore della Sede Regionale Rai per la Toscana**. La nostra visita è proseguita poi nello **STUDIO A**, accompagnati dai tecnici e il Responsabile di Produzione, momento in cui i nostri studenti hanno conosciuto la struttura che ospita il Tg regionale, avendo così l'opportunità anche di provare le attrezzature professionali, per un'autentica esperienza da operatori del settore. Infine ci siamo spostati nella **cabina di regia**, vero organo di controllo della messa in onda dove, proprio davanti ai nostri occhi, ha preso vita la diretta del telegiornale. Alla presenza del regista e di vari assistenti, seduti dietro al largo bancone contenente i controlli manuali delle sorgenti audio e video, si è compiuto il grande lavoro di squadra fatto di scelte di inquadrature, lancio di servizi e rispetto dei tempi prestabiliti da scaletta a cui, in assoluto silenzio, abbiamo preso parte. È stata una giornata davvero incredibile che, senza dubbio, ha lasciato un'impronta nel percorso scolastico della classe e di noi docenti.

Senzatomica

DiciassetteMarzoVentiVenticinque

TRASFORMARE LO SPIRITO UMANO PER UN MONDO LIBERO DA ARMI NUCLEARI

M. Grassi, 2E

La mostra **Senzatomica,** allestita presso il **Refettorio di Santa Maria Novella,** è stata organizzata per far capire il pericolo della minaccia atomica per l'umanità .
Purtroppo, in generale, ma soprattutto nelle scuole si parla troppo poco di questo argomento molto importante. Secondo me, noi ragazzi dobbiamo capire l'importanza e la delicatezza di questo tema, perché un domani saremo noi a gestire e vivere il nostro paese. I responsabili della mostra vogliono trasmettere questo messaggio e sperano di riuscire a cambiare la mentalità delle persone. L'idea centrale della mostra è quella farci capire il motivo per il quale dovremmo essere contro l'atomica. Come ci ha detto la guida, l'importanza non è l'abrogazione della bomba, ma in primis cambiare la mentalità, quindi il nostro pensiero, la nostra opinione, perché anche se la bomba atomica viene completamente eliminata, ma il pensiero delle persone non cambia, tutto sarà inutile, perché l'uomo potrà ricreare la bomba o qualcosa di più grande o potente, peggiorando addirittura la situazione. Invece, se l'opinione e la ragione delle persone cambiano, non verrà più creato niente del genere. Secondo me oltre a questo concetto principale la mostra ci voleva far capire **quanto può essere distruttiva e catastrofica la bomba per l'umanità.** Dopo aver trovato un luogo adeguato, una cosa molto importante è stata quella di creare un percorso da far fare ai visitatori. Infatti, all'inizio della mostra c'era un percorso in cui era specificamente spiegata la storia del nucleare. Alla fine del percorso era possibile entrare in una stanza con un microfono dove si potevano dire delle frasi che poi apparivano in un monitor situato all'inizio della mostra. Per ultimo, lo spettatore veniva accompagnato in una stanza

molto particolare, dove potevano indossare dei visore è vedere vari scenari di città prima e dopo la distruzione.
Secondo me è stata un'ottima idea quella di mostrarci attraverso un visore virtuale le immagini dei posti distrutti, perché ci si sente toccati da questo argomento e coinvolti. Una piccola pecca che ho trovato è quella che il mio visore aveva un po' di problemi, le immagini si vedevano sfocate e ogni tanto si bloccavano. Però nonostante tutto è stato molo bello.

Articoli, grafica, foto: Redazione

I.I.S. CELLINI TORNABUONI

PRESENTA

ALBO D'ORO

Piancastagnaio, Siena

PENNE SCONOSCIUTE

Emeroteca Nazionale

Albo d'Oro

di giornalismo scolastico

Anno Scolastico 2023-2024

Celtor 19

studenti di classi e indirizzo diverso
hanno realizzato
la rivista dell'Istituto Scolastico
e sono stati premiati!

... di seguito i racconti dei partecipanti all'"avventura"...

Articoli, grafica: V. Fallani, 5E
Illustrazioni: web Foto: Redazione

L'evento a cui siamo stati invitati era la Premazione delle Riviste D'Istituto più belle d'Italia. Il nostro giornale scolastico è stato inserito all'interno dell'Albo d'Oro dell'Emeroteca Nazionale di giornalismo scolastico.
Durante l'evento, tra le altre cose la presentatrice ha parlato e mostrato il lavoro dell'Associazione di Piancastagnanio che si occupa di aiutare le persone affette dalla sindrome di Down.
Nel pomeriggio siamo saliti sul palco ed è stata premiata la rivista del nostro istituto.
I parteipanti all'evento provenivano da tutta Italia: dalla Bailicata, Puglia fino alla nostra Toscana e persino dalla Sicilia

Il giorno 18 ottobre 2024 gli alunni e le alunne della redazione del giornale scolastico Celtor hanno partecipato alla cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico 2024 " Penne Sconosciute e Video Sconosciuti" tenutosi a Piancastagnaio (SI). L'evento di premiazione, organizzato dall'Emeroteca di Piancastagnaio, in collaborazione con la Pro Loco e l'Amministrazione comunale, è stato ospitato dal Teatro Vittorino Ricci Barbini, a seguito di laboratori, visite guidate ed attività collaterali, organizzate per gli studenti provenienti da diverse parti d'Italia.

L'incontro con il fotografo Gabriele Forti è stato molto interessante e commovente. L'uomo ha spiegato la nascita della sua passione per la fotografia, raccontando la sua storia. Ci ha mostrato alcuni dei suoi lavori, molti relativi al Palio di Siena, altri ad un suo progetto sociale.

Il Celtor è stato inserito nell'Albo d'oro dell'Emeroteca con la seguente motivazione: «Una creatività, disciplinata da conoscenze tecniche, da una sensibilità non comune: ed ecco che ogni numero si caratterizza per una copertina originale; allo stesso tempo ogni pagina assume una declinazione a seconda dell'argomento (moda, sport, tecnologia, giochi) inseguendo il filo rosso dello stile. Il giornale, che si dichiara "degli studenti-per gli studenti" è una cartina al tornasole dei gusti di ogni ragazzo che, moltiplicati per ognuno di essi, si declinano all'infinito».

Foto dal web

Il viaggio in autobus più lungo della mia vita.
Un'uscita didattica che ci ha permesso di vedere le bellissime colline senesi, ma che è stata anche molto sofferta. Tra curve infinite, problemi tecnici al veicolo e tanto traffico abbiamo impiegato più di 4 ore per tornare a Firenze.

GIOCHI CELTOR

Domande Indovinello

1. Si muove nel tempo ma non invecchia. Viaggia nel futuro e nel passato senza mai fermarsi. Di quale film parlo?

2. Un gruppo di animali che canta e balla nella savana ma quando il RE cade, il cucciolo deve diventare grande per prendere il suo posto. Quale film è?

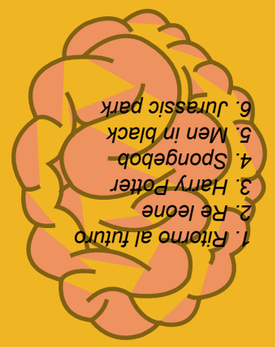
3. Un giovane mago con la cicatrice in fronte deve combattere contro un oscuro stregone che non può essere nominato. Di che film si tratta?

4. Sono giallo, vivo in una città sottomarina e il mio migliore amico è una stella marina, sono famoso per il mio atteggiamento positivo e stravangante. Chi sono?

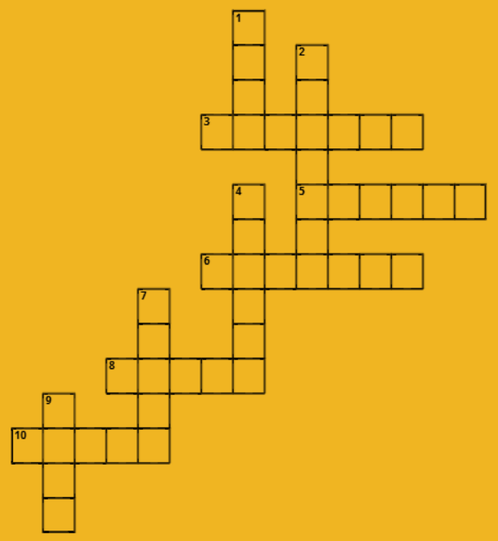
5. Due agenti speciali vestiti di nero proteggono la terra da alieni clandestini, armati di gadget futuristici e di un dispositivo che cancella la memoria. Di che film si tratta?

6. Un esperimento generico finisce male e un'isola piena di creature preistoriche torna a vivere...con conseguenze disastrose. Di che film si tratta?

Risposte Indovinello



Cruciverba



Orizzontale

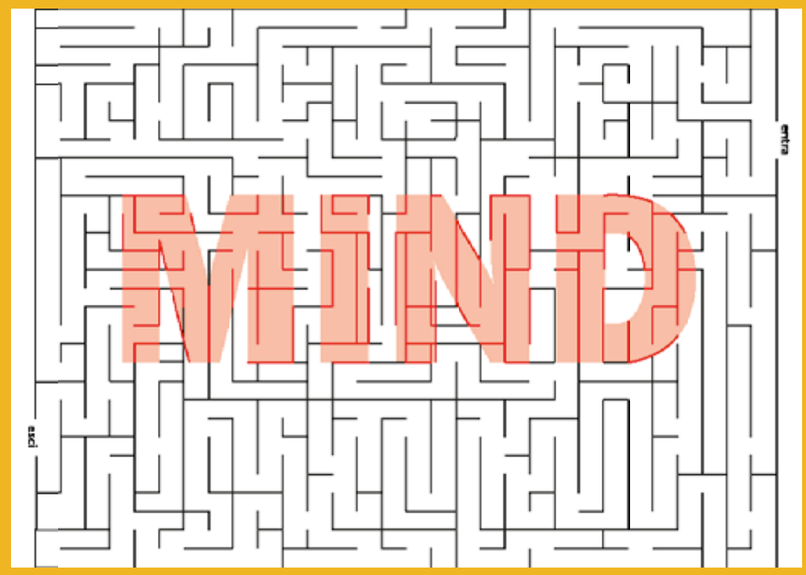
3. L'espressione che facciamo quando proviamo felicità.
5. Insieme di fenomeni e luoghi che ci circondano, fonte di vita e bellezza.
6. Stato dell'essere senza costrizioni, sinonimo di autonomia e indipendenza.
8. Io è il ..."vecchio".
10. Una cima naturale che tocca le nuvole e domina il panorama.

Verticale

1. Liquido ambrato, rosso o bianco, frutto di uva fermentata, simbolo di convivialità e tradizione.
2. La città in cui si trova la nostra scuola.
4. Sono uno strumento per aprire porte o risolvere misteri.
7. Quando Cupido lancia la sua freccia ne nasce uno.
9. La stella più grande del sistema solare.

Articolo, grafica: H. Nazeraj, F. Guillermo, 4E

Labirinto



Puzzle Parole

"Dentro il Cellini-Tornabuoni"

A	C	F	O	T	O	F	E	O	M
B	B	O	M	M	B	O	T	E	O
O	E	T	B	I	L	E	C	D	D
C	A	H	N	G	C	C	E	T	A
M	D	I	L	I	A	E	C	P	A
E	O	M	G	N	E	L	A	S	I
E	O	P	I	K	T	T	Y	O	E
N	L	C	I	O	O	O	N	L	R
R	A	O	P	N	K	R	A	M	J
A	M	Q	C	A	N	N	O	N	O

Articolo, grafica: A. Syriac, 3TG, H. Nazeraj, F. Guillermo, 4E,

Sudoku

Facile

	4		5	8	1		6	
		3		6		8	9	4
2		8	4		3	1		5
	7	1		3		2	5	6
6	3		8		2			7
9		2	1		6		3	
3	8		6	2			4	
	2	7			5	6	8	9
	9	6	7			5		

SUDOKUSET.COM

Difficile

		8	3			1	5	
		1	2	7			8	
	3				5			6
6	8					2		
		4		5	8		9	
		7		2		8	6	
9	1							2
5			9	3				
	4		5	1				9

SUDOKUSET.COM

Articolo, grafica: H. Nazeraj, F. Guillermo, 4E

I SIMBOLI DEL CIELO

ARIETE: il 2025 porterà nuove opportunità professionali. Sarai spinto a prendere iniziative e dimostrare le tue capacità. In amore, la comunicazione sarà fondamentale: parla apertamente dei tuoi sentimenti.

TORO: il 2025 sarà un anno di stabilità e crescita personale. Potresti decidere di investire in un progetto a lungo termine, sia professionale che personale. In ambito affettivo, la tua determinazione porterà a relazioni più profonde.

GEMELLI: aspettati un anno ricco di cambiamenti e nuove esperienze. Sarai più incline a viaggiare e ad ampliare i tuoi orizzonti. In amore, la spontaneità sarà la chiave per mantenere viva la passione.

CANCRO: il 2025 sarà un anno di introspezione e crescita interiore. Potresti sentirti più connesso alle tue emozioni e ai tuoi bisogni. Le relazioni familiari potrebbero richiedere attenzione, ma porteranno a una maggiore armonia.

LEONE: un anno di grande creatività e auto-realizzazione ti aspetta. Potresti ricevere riconoscimenti per il tuo lavoro. In amore, la tua generosità sarà apprezzata e porterà a momenti indimenticabili.

VERGINE: il 2025 porterà nuove sfide professionali, ma anche la possibilità di dimostrare le tue capacità. La tua attenzione ai dettagli sarà cruciale. In amore, cerca di essere più flessibile e aperto ai cambiamenti.

I SIMBOLI DEL CIELO

BILANCIA: un anno di equilibrio e armonia nelle relazioni. Avrai l'opportunità di rafforzare legami esistenti e di crearne di nuovi. In ambito lavorativo, la collaborazione sarà fondamentale per raggiungere i tuoi obiettivi.

SCORPIONE: il 2025 sarà un anno di trasformazione e rinascita. Potresti sentirti spinto a lasciar andare il passato e ad abbracciare nuove opportunità. In amore, la tua intensità emotiva potrebbe attrarre persone interessanti.

SAGITTARIO: aspettati avventure e nuove esperienze nel 2025. Sarai più aperto a esplorare nuove culture e idee. In amore, la tua natura libera potrebbe portarti a relazioni non convenzionali, ma appaganti.

CAPRICORNO: il 2025 sarà un anno di realizzazione dei tuoi sogni professionali. La tua determinazione e il tuo impegno ti porteranno lontano. In amore, cerca di bilanciare il lavoro e la vita privata per mantenere l'armonia.

ACQUARIO: un anno di innovazione e cambiamento ti aspetta. Potresti sentirti ispirato a intraprendere nuove strade e progetti. In amore, la tua originalità sarà un fattore attraente, ma ricorda di ascoltare anche il tuo partner.

PESCI: il 2025 sarà un anno di crescita spirituale e creativa. Potresti sentirti più connesso al tuo intuito e alle tue emozioni. In amore, la tua sensibilità sarà un dono, ma cerca di stabilire confini sani per proteggerti.

Articolo, grafica: C. R. Ragoobeer, 4E
Illustrazioni: Paul Castle, digitalizzate da M. Giustri, 3E

Celtor 20

CELTOR
African
Mandela
President
South

CELTOR
CYBERBULLISMO
VIOLENZA ON-LINE

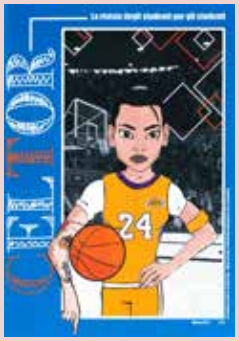
CELTOR
Lucrezia Tornabuoni
Benvenuto Cellini

CELTOR

CELTOR

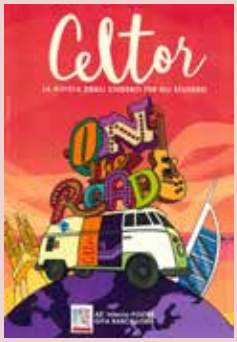
CELTOR
Racconti

CELTOR


CELTOR
24

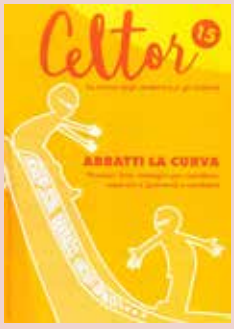
10

Celtor


Celtor
On the ROAD

Celtor

Celtor
19
LA RIVISTA DEGLI STUDENTI PER GLI STUDENTI
FOR
FUTURE


Celtor
ABBATTI LA CURVA

CelTor
16
OPEN-DAY
SPECIAL EDITION!

I am
Celtor
17 years old

Celtor

Celtor
19
Passionate
Concerned
LOVE
JOYFULL
Fondness
To Worry
Passion
SAD
Concern
ANGER!
Hate
Good Vibes!
Emotions!
JOY
To Miss
SADNESS
Love
Happiness!
Sorry
Feeling
FOND